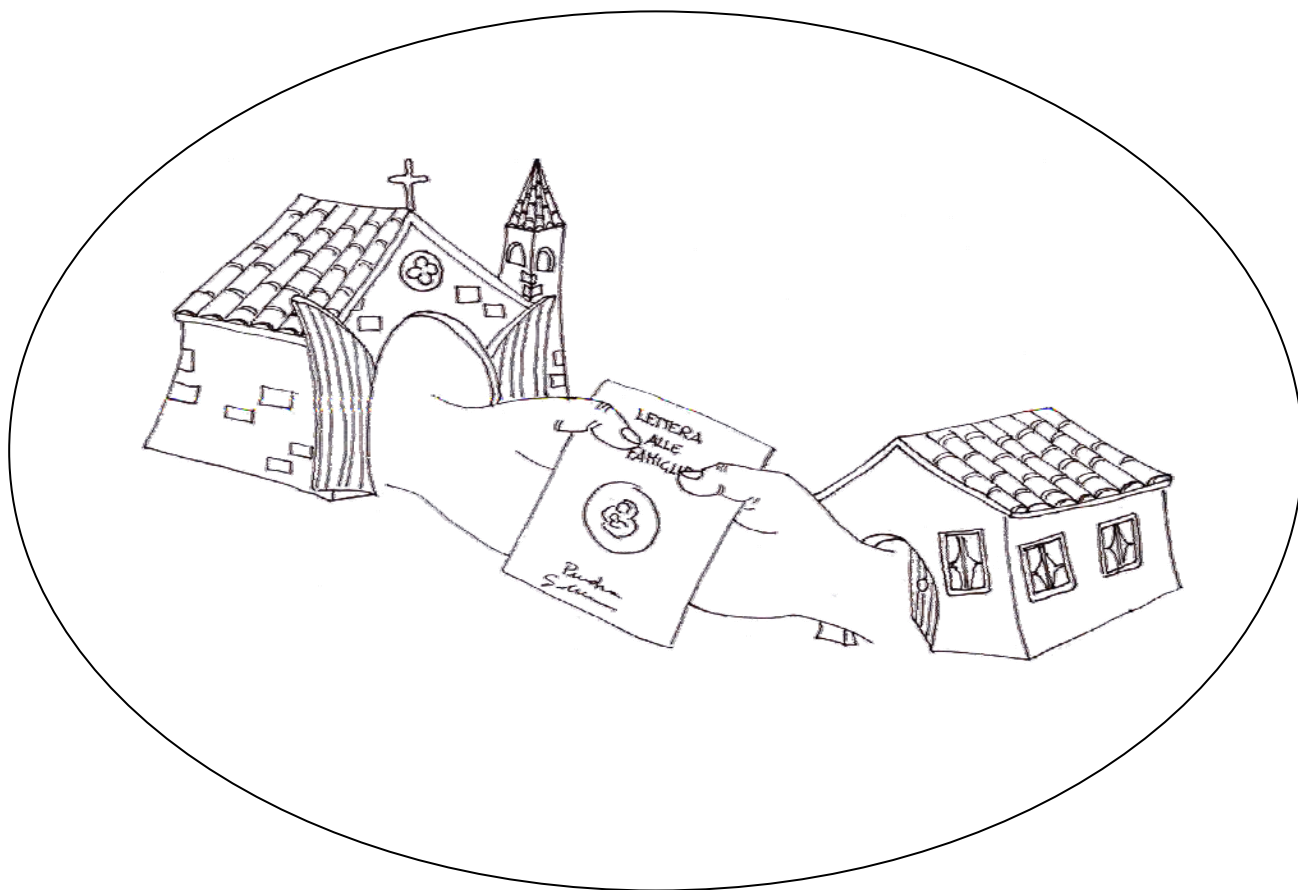


Vado nel nome del Signore e a nome della Comunità



***Convocazione Nazionale dei Messaggeri
Napoli, 25-26 Ottobre 2008***

Convocazione nazionale dei messaggeri parrocchiali

Napoli, 25-26 ottobre 2008

Presentazione: Come è stata raccolta la voce dei messaggeri

La sintesi qui raccolta è il risultato di una consultazione tra tutti i “messaggeri” delle parrocchie con cui il Servizio di Animazione Comunitaria intrattiene regolari contatti e all'occorrenza rapporti di collaborazione.

In queste parrocchie, i messaggeri visitano con regolarità tutte le famiglie, in nome della comunità cristiana, portando personalmente (ciascuno di loro a non più di una decina di esse) un messaggio della Parrocchia, genericamente chiamato “la lettera”. Questa è un semplice foglio che esprime in forma popolare il messaggio evangelico del cammino di fede in cui la comunità è impegnata. Il foglio porta anche, secondo le circostanze, il saluto del parroco o del vescovo, qualche testimonianza e un minimo di informazioni pratiche. La rete dei messaggeri costituisce in queste parrocchie una fondamentale struttura di comunione, che lega le famiglie anche affettivamente tra di loro e con la Chiesa.

La sintesi che segue, e che costituisce il testo-base dell'incontro nazionale tra i messaggeri del 25-26 ottobre 2008 a Napoli, è il risultato della consultazione avviata nell'ottobre 2007. Sono state inviate alle parrocchie tre semplici domande da rivolgere direttamente ai messaggeri, nel corso di uno degli incontri periodici tra di loro. I messaggeri hanno risposto seduta stante, scrivendo le risposte su un unico foglio contenente le domande e lo spazio per le risposte. Tutte le risposte sono state poi raccolte e riordinate, per poterle leggere come un'unica voce. Dalle risposte risulta confermata la sostanziale unità di questa variegata schiera di persone di buona volontà, che opera in contesti pur molto diversi tra loro, in grandi città o in piccoli paesi, dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna.

Nella consultazione sono state interpellate 164 parrocchie, quelle che potevamo raggiungere, per un totale di 9.680 messaggeri. Di molte altre parrocchie, con cui in passato abbiamo avuto rapporti, sappiamo che hanno mantenuto una rete di messaggeri, ma non eravamo in grado di contattarli.

Dalle 147 parrocchie che hanno svolto la consultazione tra i messaggeri, sono pervenute 1.121 risposte. Un certo numero di parrocchie, abituate a questo genere di consultazioni, ci ha mandato direttamente la sintesi delle risposte. Tutto il materiale pervenuto è stato riordinato da tre équipes, una per ciascuna domanda, secondo il “metodo morfologico”. Questo metodo permette di raccogliere tutte le idee, conservando al massimo le varie sfaccettature con cui ciascuna di esse è stata espressa. È un metodo ben collaudato, lo stesso con cui fu composto, nel 50° anniversario del Movimento per un Mondo Migliore, il testo-base del congresso “Spiritualità di comunione per un mondo solidale”, con la partecipazione di operatori pastorali provenienti dai cinque continenti (Atti pubblicati nel 2004 da Città Nuova Editrice).

Per raccogliere le risposte dei messaggeri, prima di tutto sono stati eliminati i doppioni (non li abbiamo contati, ma alcune frasi si ripetevano almeno una decina di volte), poi ogni équipe ha riportato su schede separate ciascuna idea; le schede sono state raggruppate per idee affini, in modo da ricavarne una trama (i titoli e i sottotitoli della sintesi), infine si è operata la tessitura delle frasi, con le connessioni linguistiche strettamente necessarie per la leggibilità del testo. Solo le parole dei messaggeri, quindi: nessuna aggiunta, nessuna modifica, nessuna eliminazione. Parole che così ordinate costituiscono la voce unitaria della loro esperienza. In un testo che dovrebbe essere tutto tra virgolette, ne abbiamo lasciato poche: solo quelle che hanno messo i messaggeri stessi, forse per sottolineare parole per loro più importanti di altre.

Nel leggere il testo della comunicazione dei messaggeri si noterà che la quasi totalità dei contenuti fa riferimento all'ambiente parrocchiale. I messaggeri provenienti da parrocchie inserite

in un cammino di fede che coinvolge tutta la diocesi si riferiscono però, con grande naturalezza, tanto alla comunità parrocchiale quanto a quella diocesana, nella quale pure si sentono perfettamente inseriti. Questa evidenza ci ha colpito ed è la sola che riteniamo di sottolineare, in un testo che non ha bisogno di altra presentazione.

Le domande che abbiamo rivolto ai messaggeri erano le seguenti:

- 1) Quali motivazioni ti spingono a svolgere il servizio di messaggero?
- 2) Secondo te, le famiglie che visiti che idea si fanno della Chiesa, grazie al tuo servizio?
- 3) Quale incidenza ha il tuo servizio nell'ambiente in cui vivi?

Il testo che segue sono le risposte dei messaggeri.

don Enzo Caruso

Roma, 24 settembre 2008, trigesimo della morte di Juan Bautista Cappellaro

NOTA: Anche i titoletti sono parole di messaggeri.

Le frasi in corsivo sono quelle suggerite per la lettura veloce in assemblea.

SOMMARIO

Prima domanda: Quali motivazioni ti spingono a svolgere il servizio di messaggero?

Fare il messaggero significa...

1. RISPONDERE A UNA CHIAMATA

- 1.1. Rispondere a una chiamata del Signore*
- 1.2. Fare consapevolmente la volontà del Signore*
- 1.3. Ringraziare con semplicità il Signore*
- 1.4. Mi spinge la fede in Cristo*
- 1.5. E nella santa Chiesa*
- 1.6. Mi spinge l'amore per Dio Uno e Trino*
- 1.7. L'amore per Gesù e per gli altri*
- 1.8. L'amore verso il prossimo*
- 1.9. Il servizio di messaggero è un gesto di carità*
- 1.10. Che testimonia la fede in Cristo*

Fare il messaggero significa...

2. COMPIERE UN SERVIZIO PER LA COSTRUZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

- 2.1. Far partecipare e crescere insieme*
- 2.2. Sentirsi utili nel servizio ai fratelli*
- 2.3. Sentirsi utili per la comunità*
- 2.4. Collaborare fattivamente e attivamente alla vita della parrocchia e della diocesi*
- 2.5. Gesù ci insegna con la sua vita a servire i fratelli*
- 2.6. Essere segno d'accoglienza della comunità parrocchiale*
- 2.7. Collaborare personalmente alla comunità a titolo gratuito*
- 2.8. Informare ed entrare in dialogo con altri*
- 2.9. Far crescere il tessuto sociale*
- 2.10. Sviluppare le relazioni*
- 2.11. Fino alla gioia di andare incontro all'altro*

Fare il messaggero significa...

3. COMPIERE UNA MISSIONE

3.1. EVANGELIZZARE

- 3.1.1. Diventare un elemento attivo nell'evangelizzare*
- 3.1.2. Portare la parola di Dio a porta a porta*

3.2. CRESCERE E AIUTARE GLI ALTRI A CRESCERE NELLA FEDE

- 3.2.1. Avendo cura degli altri curo me stessa*
- 3.2.2. Mi apro a chi mi sta vicino*
- 3.2.3. Mi sento responsabile di comunicare la fede*

Seconda domanda: Secondo te, le famiglie che visiti, che idea si fanno della Chiesa, grazie al tuo servizio?

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

1. UNA CHIESA CHE VA INCONTRO ALLA GENTE

- 1.1. Una Chiesa accogliente e disponibile a tutti*
- 1.2. Una Chiesa bella e positiva*
- 1.3. La lettera è come una catena che unisce tutti e ci fa sempre più Chiesa*
- 1.4. L'immagine di Chiesa è come di una famiglia unita e aperta a tutti*
- 1.5. Una "Chiesa Viva" che ci prende per mano tutti quanti*
- 1.6. Una "Chiesa cortese" che dà un messaggio in modo garbato, senza costrizione*
- 1.7. Una comunità attiva*
- 1.8. Una Chiesa che esce per incontrare i credenti*
- 1.9. La Chiesa sta cambiando ed è più disponibile*
- 1.10. La Chiesa non è guidata da principi utilitaristici del "do ut des"*
- 1.11. È una Chiesa che vive e vuole crescere*
- 1.12. È una Chiesa attenta alle nostre esigenze*
- 1.13. La Chiesa finalmente esce fuori dall'edificio per portare la parola di Dio*

Però...

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

2. UNA CHIESA CHE ACCOGLIE TUTTI

- 2.1. Si fanno l'idea che la Chiesa è una casa accogliente per tutti*
- 2.2. L'incontro è accettato con benevolenza e serenità, la Chiesa fa parte della nostra vita*
- 2.3. Le famiglie sanno che ogni mese arrivo con il messaggio*
- 2.4. Le persone gradiscono la visita del messaggero*
- 2.5. Le famiglie ritengono utile il servizio*

Però...

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

3. UNA CHIESA DI RELAZIONI

- 3.1. Cerco di comunicare con un sorriso la voglia di iniziare un cammino di fede*
- 3.2. È una Chiesa aperta al dialogo*
- 3.3. Si crea un rapporto di solidarietà, amicizia, rispetto*
- 3.4. In me vedono anche un viso amico, non si sentono abbandonati*
- 3.5. Il contatto facilita l'accoglienza del messaggio parrocchiale e il coinvolgimento crescente nelle attività*

Però...

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

4. UNA CHIESA PARTECIPATIVA

- 4.1. È giusto che tutti siano informati e partecipi*
- 4.2. Questa parrocchia lavora molto per il bene di tutti*
- 4.3. Così si sentono partecipi della nostra comunità*
- 4.4. Le famiglie partecipano con amore*
- 4.5. Tante famiglie si sentono più vicine alla Chiesa anche non praticando*
- 4.6. La Chiesa siamo noi! Una Chiesa viva e interessata a tutti*

Però...

Terza domanda: Quale incidenza ha il tuo servizio nell'ambiente in cui vivi?

Secondo me, il mio servizio ...

1. RINNOVA LA CONVIVENZA SOCIALE

- 1.1. Aiuta ad uscire dall'isolamento*
- 1.2. Fa nascere rapporti di fraternità, di amicizia, di solidarietà*
- 1.3. Favorisce il rispetto, la stima, la simpatia*
- 1.4. Costruisce unità e comunione*

Però...

Secondo me, il mio servizio ...

2. RINNOVA LA CHIESA

- 2.1. Avvicina la Chiesa alla gente*
- 2.2. Crea un rapporto nuovo tra la gente e la Chiesa*
- 2.3. Stimola la partecipazione*
- 2.4. Genera senso di appartenenza-comunione*
- 2.5. È un servizio in sé positivo come evangelizzazione*

Però...

Secondo me, il mio servizio ...

3. RINNOVA IL MESSAGGERO

- 3.1. Questo servizio infonde serenità nell'animo*
- 3.2. Migliora la consapevolezza di sé e del proprio ruolo nella vita*
- 3.3. Migliora i rapporti del messaggero con gli altri*

3.4. LA MESSAGGERA DIVENTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO

- 3.4.1. Allevia la solitudine degli anziani*
- 3.4.2. Aiuta nel bisogno materiale e spirituale*
- 3.4.3. Collega famiglie e parrocchia*
- 3.4.4. E' testimone*
- 3.4.5. Non si perde mai d'animo*

Però...

PRIMA DOMANDA: QUALI MOTIVAZIONI TI SPINGONO A SVOLGERE IL SERVIZIO DI MESSAGGERO?

Fare il messaggero significa...

1. RISPONDERE A UNA CHIAMATA

1.1. Rispondere a una chiamata del Signore

Io sento che il Signore mi manda a fare questo lavoro. *E' Lui che mi incontra, "che mi spinge" a manifestare e diffondere la fede. È Lui che mi chiede di farlo e per me è un modo di servirlo.* E' una motivazione inspiegabile, mi sento un'emozione nel mio cuore che batte forte, che mi spinge a farlo e con molto piacere.

Il Signore mi chiama a fare questo servizio e io voglio essere disponibile quando Gesù chiama e così poter essere, nel mio piccolo, serva del Signore. Voglio essere in Dio, sentirmi messaggero di Dio, al servizio di Dio, al servizio di Gesù.

Mi sono resa conto che questa mia decisione è stata programmata da qualcosa o qualcuno al di sopra della mia volontà, perché da questo è iniziato il mio inserimento nella vita della parrocchia anche in altri ambiti e adesso difficilmente potrei rinunciare a parteciparvi. Ringrazio lo Spirito Santo che mi ha illuminato quel giorno e mi auguro che continui a darmi la forza di continuare.

1.2. Fare consapevolmente la volontà del Signore

Fare una cosa gradita a Dio e alla mia comunità. *Per essere coerenti e operosi all'amore che Gesù ha trasmesso a ciascuno secondo le proprie capacità piccole o grandi che siano, e ci siamo ritrovati così ad essere strumento nelle mani del Signore.* Ritengo che tra tutti i servizi che posso svolgere questo sia il più adatto a me.

Ho accettato di svolgere questo servizio perché nei primi anni della mia esperienza volevo portare il messaggio a tutta la popolazione. Dare un senso alla mia vita. Per me fare questo servizio è la mia risposta di sì a Dio.

Ho scommesso su Gesù. La mia fede in lui a volte è forte a volte è debole, ma lo faccio per amore verso Gesù, lo faccio perché è bello rispondere alla chiamata di Dio. Ero già impegnata in alcune attività parrocchiali quando sono stata invitata a fare la messaggera. Mi sono fermata un istante con gli occhi chiusi e subito ho detto: "Sì, Signore, mi impegno ancora una volta per dirti grazie per i doni che mi dai ogni giorno. Sì è la mia risposta alla tua chiamata, perché questo è ciò che tu vuoi che io faccia".

1.3. Ringraziare con semplicità il Signore

Come figlia di Dio è sempre bello offrire al Signore ciò che si fa con amore e vivere nella sua grazia; *fare la messaggera è una cosa naturale, spontanea e senza obblighi:* lo faccio senza fatica, come tutte le cose che si fanno per il bene di qualcuno.

Dobbiamo ringraziarlo per i doni grandi e piccoli che ci elargisce in continuazione, anche quando non ci facciamo caso, ringraziarlo per tutto ciò che Lui fa per noi. L'ho fatto d'istinto, penso per amore a Gesù e alla Chiesa. *Ho cominciato per gioco e poi ho capito che quello che facevo era importante ed ho continuato (con l'aiuto dei miei piccoli).* Il Signore mi ha dato e tolto molto e io cerco, nella mia infinita miseria, di ringraziarlo per la mia vita che ho posto nelle sue mani. Egli mi ama.

1.4. Mi spinge la fede in Cristo

Mi spinge la fede in Cristo e la forza che essa mi dà ogni giorno della mia vita. Credo in Gesù e nella sua Parola e porto la lettera affinché anche le famiglie che la ricevono possano fare tesoro della Parola di Gesù e metterla in pratica. *Credo che sia tanta e solo la fede che mi è stata donata a spingermi a questa forma di testimonianza*, così come l'amore verso Dio e verso i fratelli. Se la fede senza le opere serve a poco, allora è necessario che la mia preghiera sia anche al servizio dei fratelli, diffondendo con la parola e con l'esempio l'insegnamento di Gesù. *Offro un po' del mio tempo a Gesù*.

Credo di essere cristiano, di avere fede, di amare Dio, altrimenti non avrebbe senso fare questo servizio solo per passare il tempo. Le motivazioni sono tante, ma le più importanti sono quelle che si fanno con cuore e nel migliore dei modi. Così accolgo profondamente il messaggio di Gesù e lo vivo concretamente in relazione con gli altri. Mi sento in dovere di portare il messaggio per coinvolgere le persone che per vari motivi non godono la gioia di essere coinvolti nelle varie esperienze della fede in Gesù Cristo, accompagnati dallo Spirito Santo e insieme a tanta gente di buona volontà; questo rende piacevole a Dio e a noi di stare insieme, collaborando alla formazione della comunità.

1.5. E nella santa Chiesa

Faccio questo servizio con passione, per la fede nella santa Chiesa: ogni cristiano, come membro della Chiesa, ha il dovere di collaborare con essa per assolvere al suo ministero. *Mi sento comunque responsabile della Parola che portiamo*: essa è un invito a ricordare a tutti che la fede deve essere sempre al centro dei nostri pensieri, anche quando ci occupiamo di tutte le altre attività che fanno parte della nostra vita quotidiana.

Mi fa piacere pensare alla Chiesa come persone in movimento che fanno qualcosa per gli altri al di fuori del tempo.

Credo nel messaggio di questo progetto comunitario: "Camminare insieme è possibile".

1.6. Mi spinge l'amore per Dio Uno e Trino

Mi spinge il sacro timore per il Padre, l'amore grato e infinito per il Figlio, la fiducia sconfinata nello Spirito Santo, l'amore dolcissimo e filiale per la Madonna, con l'aiuto dello Spirito Santo.

Quando busso alle porte dico prima tra me: "Spirito Santo parla tu per me".

1.7. L'amore per Gesù e per gli altri

Mi spinge l'amore di Gesù. Voglio essere più vicino a Gesù, sentirmi più vicino a Dio, a Gesù, alla Chiesa, a Maria e agli altri. *Voglio esprimere apertamente l'amore a Gesù e cercare di offrirlo a qualcun altro; condividere con gli altri l'amore per Lui*.

Questo servizio mi fa sentire capace di portare l'amore di Cristo al mio prossimo, senza pretendere nulla in cambio. La vita è un dono e nel mio piccolo in questo modo mi metto al servizio del suo Regno con gioia ed entusiasmo.

Faccio questo servizio per far crescere il numero degli operai che fanno parte della Chiesa, per seguire Gesù, come ieri i discepoli che hanno fatto conoscere la vita di Gesù. *Essere discepoli di Gesù altro non è che mettersi a disposizione senza dire se posso farlo o no*. Dio ci ha dato la vita e per "Lui" dobbiamo spenderla. Vorrei che anche gli altri sentissero quello che io provo, trasferire in loro la mia fede. E poi desidero avvicinare altre persone alla Chiesa, portare il messaggio nelle case, portare una buona parola alle famiglie nella speranza che il messaggio recato possa essere fruttuoso, gradito e ben accolto.

1.8. L'amore verso il prossimo

Voglio che, come il Signore ha aiutato me con il suo amore, gli altri possano trovare, attraverso la "lettera" che è parola di vita, la via per aiutare anch'essi il prossimo: solo così mi sento gratificata, facendolo con gioia. Amo il contatto con le persone e amo dedicare parte del mio tempo agli altri, soprattutto a coloro che vivono in solitudine. Amo avvicinare le persone e accoglierle con gioia, stabilire un contatto umano che per me si è perso. Sono felice di incontrare persone con cui scambiare opinioni e problemi, consigli e chiarimenti.

E' bello sentire le motivazioni della gente, siano esse a favore delle iniziative parrocchiali o contro. Vedere le loro reazioni ci spinge sinceramente a fare meglio, anche quando non suscitiamo interesse. Mi fa piacere entrare nelle case delle persone del mio palazzo per far sentire che, nonostante loro vivano ai margini della comunità cristiana, c'è sempre la parrocchia che è attenta alle loro necessità.

Sono stanca di sentir dire dalle altre religioni che siamo comunità poco presenti. Credo che ognuno di noi dovrebbe fare qualcosa per i fratelli, secondo le proprie capacità e attitudini. A volte sono piena di entusiasmo, poi a volte mi cadono le braccia quando alcuni non vogliono essere disturbati in casa. Però mi motiva ancora di più il sorriso con cui tanti mi accolgono, il che presume che aspettano e gradiscono la "lettera" che gli portiamo.

Voglio fare del bene agli altri, far crescere l'amicizia, portare la pace, quella che sento come persona pacifica, perché nelle famiglie non ci siano più conflitti. La Madonna ci invita ad aiutarla a salvare le anime mediante l'amore.

1.9. Il servizio di messaggero è un gesto di carità

È un gesto di carità che i messaggeri mostrano al prossimo perché, con il loro esempio di costanza e umiltà, il prossimo è invitato a riflettere: *far capire con i fatti il valore della carità cristiana è più incisivo di tante parole*. Siamo chiamati ad essere testimoni della verità e quindi, nel mio piccolo, cerco di trasmettere quanto di meraviglioso ho capito.

Ho l'impressione di portare le parole di conforto e di speranza di Gesù a chi mi sta intorno. Così comunichiamo agli altri la forza, la luce, la gioia e la pace interiore che Gesù dà a ciascuno di noi, nonostante tutte le cose terribili che accadono ogni giorno e che rappresentano la forza del male che vuole allontanarci da Lui, unico sommo bene e nostra sicurezza.

1.10. Che testimonia la fede in Cristo

La testimonianza attraverso il servizio offertomi dal parroco, perché il parroco ha fiducia in me e io con gioia vado a portare non solo la lettera ma anche la mia testimonianza di credente. Il battezzato anche se non praticante può impegnarsi, nel suo piccolo, a trasmettere il messaggio di Gesù. Egli stesso ha detto: "Mi darete testimonianza".

Svolgere il servizio di messaggero vuol dire, pur tra difficoltà e impegni di vario tipo, testimoniare attivamente la presenza della Chiesa nella vita di tutti i giorni e rispondere al compito di testimonianza e annuncio che è alla base della vita cristiana. *Quando ho accettato di collaborare a questo progetto, volevo solo essere utile rendendo un servizio alla parrocchia; adesso mi spinge la motivazione della testimonianza: essere presente se mi si chiama, sorridere, accogliere e, quando è possibile, pregare insieme.*

Svolgo questo ministero per testimoniare la parola di Dio; per portare a tutte le famiglie una testimonianza di fede e d'amore; per motivare altre persone a seguire la strada che lui ci insegna. Lo sento interiormente e ho tanta gioia nello svolgere questo ruolo. *Io credo che la bellezza della vita dipenda dalla bellezza degli incontri.* Per questo la mia motivazione è che quando vado a visitare le famiglie esse trovino in me una bella persona sorridente e serena che svolge questo servizio per far conoscere e amare Gesù. È una forma di accogliere il messaggio di Gesù e viverlo concretamente in relazione con gli altri; di testimoniare l'amore che Gesù ha per ognuno di noi.

Faccio questo servizio perché sono figlia di Dio e per Lui questo e altro. Lui ci ha dato la vita e noi tutti facciamo poco per Lui. Voglio testimoniare attivamente la fede e il Vangelo nella vita quotidiana, a tutte le persone che vado a trovare; mi sento soddisfatta nel parlare di nostro Signore con tutti. Porto il messaggio di Gesù ai fratelli, aiuto le persone a ricevere e conoscere meglio il messaggio di Gesù.

Fare il messaggero significa...

2. COMPIERE UN SERVIZIO PER LA COSTRUZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

2.1. *Far partecipare e crescere insieme*

Far parte della nostra parrocchia è molto bello e così vorrei che tutte le famiglie a cui porto il messaggio sappiano ciò che accade; questo servizio lo faccio con il motivo di coinvolgere tutti a ciò che succede nella nostra parrocchia; vorrei che tutte le famiglie che ricevono la “lettera” partecipino alla vita parrocchiale, a tutte le cose che la parrocchia organizza e si avvicinassero di più a Gesù. *Voglio migliorare i rapporti tra le famiglie, sentendomi una di loro.* Vorrei fare molto di più per gli altri e fare questo, pur essendo il minimo, mi aiuta a sentirmi partecipe alla vita di parrocchia.

Voglio far sentire alle persone che incontro che è indispensabile il loro coinvolgimento e che nessuno è escluso dalle iniziative che la parrocchia propone. Porto nelle famiglie la voce della parrocchia e eventualmente riporto al parroco le loro richieste. Continuo a farlo perché penso che la Chiesa possa, in questo modo, entrare in tutte le case con le sue proposte, religiose e non, in modo di farsi sempre meglio conoscere come realtà viva e attiva.

Faccio questo servizio per aiutare la gente, soprattutto chi è lontano, ad essere più presente nella nostra parrocchia, a sentirsi parte della stessa comunità; per riavvicinare le persone, soprattutto le più diffidenti, alla vita comunitaria e religiosa della Chiesa: *sto riscoprendo così il valore profondo dell’amore per il prossimo.*

Non avendo molto tempo libero da dedicare in parrocchia, fare il messaggero mi fa sentire utile facendo da tramite fra le persone che vado a trovare portando le lettere e la nostra parrocchia; mi sembra di portare una parte di Gesù nelle loro famiglie. Trasmettendo l’amore che ho per Cristo con la speranza di essere accolta in tutte le case “modestamente”. È un ruolo non meno importante degli altri: far conoscere ad ogni famiglia, tramite la parola di Dio, tutto ciò che si svolge nell’ambito della parrocchia (le varie iniziative) e soprattutto perché è un modo per portare Gesù, il Vangelo in ogni casa, dando l’occasione a tutti prima o poi di toccare i loro cuori portandoli a partecipare a qualsiasi attività per poi inserirsi e quindi essere presenti alla celebrazione della Santa Messa, che per me è il traguardo più importante.

Voglio ricordare alle persone che fanno parte della nostra comunità che la stessa vuole essere unita e solidale non solo nella partecipazione alla Santa Messa, ma anche nella vita sociale per affrontare insieme i problemi della parrocchia e di tutti coloro che hanno bisogno di una parola di conforto. Voglio far sentire tutti partecipi di ciò che si fa in parrocchia e nella nostra Diocesi; per lavorare tutti insieme consapevoli di far parte della comunità, quindi di una sola grande famiglia.

Fare la messaggera è essenziale per il cammino pastorale della nostra parrocchia, per realizzare l’ideale di comunità. Credo che la comunità parrocchiale siamo tutti. Spero di unire, tramite la preghiera, le famiglie dell’intero condominio. *Beato il giorno in cui ho messo la gente in contatto con la parrocchia.*

2.2. *Sentirsi utili nel servizio ai fratelli*

Ritengo sia importante mettersi a disposizione della parrocchia e aiutarla nella crescita del cammino spirituale. *È bello sentirsi utile per qualcosa, per la Chiesa ancora meglio!* Amare e servire con fede profonda la mia chiesa, la chiesa che siamo noi, è servire Cristo; *essere un piccolo*

granello di senape nelle mani del Signore. Così do testimonianza dell'appartenenza non solo anagrafica, ma attiva alla comunità e dimostro alle donne giovani con famiglia, come me, che non è impossibile trovare un po' di tempo da dedicare ai servizi della parrocchia e che può solo farci bene confrontarci anche con persone più adulte. Con la speranza che possano essere in molte a seguirmi.

Non avendo molto tempo libero da dedicare in parrocchia, fare il messaggero mi fa sentire utile facendo da tramite fra le persone che vado a trovare portando le lettere e la nostra parrocchia; mi sembra di portare una parte di Gesù nelle loro famiglie. Trasmetto l'amore che ho per Cristo con la speranza di essere accolta in tutte le case "modestamente".

Mi sono trovata a svolgere questo servizio per caso, ma ho continuato perché ho letto in quel "caso" il piacere, da parte del Signore, che anche io possa collaborare con la mia gocciolina d'acqua per riempire l'oceano. Pur nel mio piccolo posso essere a disposizione degli altri, anche se non è alla pari di quello che mi è stato ridonato da Dio, cioè la mia stessa vita.

Nella mia pochezza, posso avvicinare le persone e dare un sorriso e una parola di conforto. Ho la consapevolezza di essere strumento nelle mani di Dio e di mettere a frutto quello di cui siamo capaci per il bene di tutti. Cerco, attraverso questo servizio, di far giungere ad altri una parola di consolazione e di incoraggiamento. Cerco di visitare, cogliendo queste occasioni, le famiglie, parlare un po' e, visto che nella mia contrada mi vogliono un bene dell'anima, capire se hanno bisogno di qualcosa. Cerco di comunicare la mia disponibilità nel caso ci fosse bisogno di aiuto.

2.3. Sentirsi utili per la comunità

Sono più di trenta anni che sono messaggera e l'ho fatto volentieri pensando che fosse utile per la comunità. Credo che ognuno dovrebbe fare qualcosa per i fratelli secondo le proprie capacità e attitudini. Ho iniziato per sostituire il genitore, per non far mancare l'utile continuità del servizio, ma questo è un modo per sentirsi più vicini e più attivi all'interno della comunità; un modo per dare un piccolo, modesto aiuto alla Chiesa, a cui mi sento unita e da cui mi sento protetta. È dovere e gioia essere utile alla comunità. Mi ci sono trovata per caso, all'inizio mi è sembrata una cosa molto facile e semplice, anche perché dovevo avere l'aiuto di una persona che ha vissuto sempre, a differenza di me, nel fabbricato. Invece sono rimasta sola. *Non nascondo che spesso penso di mollare, però ogni volta non so come sono sempre più coinvolta.*

Mi viene dato un cammino spirituale che sto facendo e mi sento responsabile di questo lavoro nella distribuzione delle lettere mensili. Ho la consapevolezza di sentirmi attivo e parte integrante dell'attuazione del Piano Pastorale del nostro Vescovo. La Chiesa appartiene anche a me e mi sento di fare qualcosa di utile per me e per gli altri. Essendo una zona di Testimoni di Geova, voglio essere di aiuto a non sviare e chiedo di frequentare di più la Chiesa. Lo faccio con tanta volontà e mi sento utile alla mia comunità, nel senso che la sento casa mia.

Il servizio di messaggera all'inizio lo svolgevo come un obbligo a cui non potevo sottrarmi; mi imbarazzava molto bussare alla porta dei condomini del mio palazzo; ora invece, anche se non mi sento preparata, capisco che nello svolgere questo compito mi rendo utile alla comunità. Mi rende felice e appagata poter essere utile alla parrocchia e alle persone che non possono uscire, dando loro un po' di conforto e amore. Mi sento di essere utile alla mia comunità, me ne sento parte viva e cerco di fare del bene finché ce la faccio. Qualche volta basta donare un sorriso.

Da ragazza volevo dedicarmi a Dio e al prossimo facendo la suora. Non fu possibile. *Ora sono fiera di rendermi utile come una formichina nella vigna del Signore.*

2.4. Collaborare fattivamente e attivamente alla vita della parrocchia e della diocesi

Mi fa piacere leggere il foglio tutti i mesi e voglio che anche altri abbiano questa possibilità. Ho la speranza di aiutare le persone del condominio ad aprirsi di più e a conoscersi meglio. Posso dare un piccolo servizio come buona cattolica alla mia parrocchia: è un piccolo impegno che, pur lavorando, riesco a svolgere e ciò contribuisce a rendermi una parrocchiana attiva. Mi sento in

dovere di aiutare la mia parrocchia nei limiti del possibile, perché sono molto impegnata con il lavoro e non sempre ci sono.

Mi sono presa questo impegno e per serietà intendo portarlo a compimento, perché credo sia un bene per la nostra parrocchia-comunità. Riesco a fare qualcosa per la comunità e sentirmi appagata. Ho accettato perché lo sento nel cuore; voglio dare anche agli altri un poco di serenità e far sentire la Chiesa vicino a tutti.

E' un modo importante di aprire le porte della comunità a tutti: mi sento responsabile di questo. È un atto di disponibilità nei confronti della comunità: l'amore verso Dio e la Madonna mi spinge a parlare della nuova evangelizzazione, della conoscenza della fede e del cambiamento di mentalità.

Mi sono reso conto che la Chiesa siamo realmente noi che portiamo il messaggio di Cristo e non solo il parroco. Noi messaggeri siamo il filo conduttore tra la Chiesa e le persone. Lo faccio senza fatica come tutte le cose che si fanno per il bene di qualcuno. Faccio questo servizio per amore della comunità; per amore della nostra zona; nella speranza di avvicinare nuove persone alla comunità. Anche se alle volte in casa non c'è nessuno, so che la 'lettera' è ricevuta con piacere.

Lo faccio per offrire un servizio, anche se minimo, al parroco che, solo com'è, non riuscirebbe a raggiungere tutte le famiglie della sua parrocchia. Soprattutto per aiutare i nostri sacerdoti che hanno bisogno della nostra collaborazione. È un modo di ricambiare la fiducia del parroco svolgendo la funzione di tramite tra lui e gli abitanti della parrocchia, di far arrivare il pensiero del Vescovo che ogni mese ci manda con tanto amore. È un modo di far conoscere agli altri fratelli l'invito del Vescovo, il programma della nostra Parrocchia e della Diocesi, ma soprattutto di portare il saluto e le parole del Parroco e del Vescovo.

2.5. Gesù ci insegna con la sua vita a servire i fratelli

Mi spinge lo spirito di servizio che sta alla base della vita cristiana. Sono messaggera di Cristo, che ci ha insegnato a considerarci tutti fratelli, figli dello stesso Padre.

Voglio ricordare alle persone che fanno parte della nostra comunità che la stessa vuole essere unita e solidale non solo nella partecipazione alla Santa Messa, ma anche nella vita sociale per affrontare insieme i problemi della parrocchia e di tutti coloro che hanno bisogno di una parola di conforto. Voglio far sentire tutti partecipi di ciò che si fa in parrocchia e nella nostra Diocesi; per lavorare tutti insieme consapevoli di far parte della comunità, quindi di una sola grande famiglia.

Il servizio di messaggero mi ha dato modo di conoscere un po' meglio le 11 famiglie a cui porto la lettera. Svolgo questo servizio da alcuni anni e più tempo passa più mi accorgo di amare ciò che faccio.

Desidero coinvolgere i fratelli e sorelle in Cristo in una nuova esperienza di vita cristiana e penso che col mio piccolo gesto posso aiutare a far conoscere la carità cristiana, a condividere e vivere la fraternità.

2.6. Essere segno d'accoglienza della comunità parrocchiale

Noi messaggeri siamo un segno di accoglienza verso le nuove famiglie, un punto di riferimento tra il condominio e la parrocchia. Incontriamo e portiamo alle famiglie un messaggio di fede e di speranza; facilitiamo la comunicazione e il coinvolgimento nelle attività parrocchiali; facciamo conoscere alle persone le date e gli orari delle cerimonie religiose, le iniziative benefiche e gli orari delle Messe. Si propongono così iniziative interessanti in un mondo di menefreghismo.

Trovo il servizio della messaggera un servizio prezioso per la parrocchia. Questo servizio mi dà la possibilità di entrare in contatto con tante famiglie e di portar loro la voce della parrocchia, invitandole a farne parte. Porto un sorriso insieme alla lettera ed ascolto quello che vogliono dire. C'è tanta gente che è sola e basta una sola parola per farla felice, un bacio, farle una carezza tutta per loro. E' bello poi, dopo tanti anni, sentirmi accolta e ben voluta.

2.7. Collaborare personalmente alla comunità a titolo gratuito

Do un aiuto concreto alla comunità e non solo nelle buone intenzioni. Inizialmente volevo impegnarmi come cristiano e come persona nell'ambito della parrocchia, successivamente ho cominciato a fare visita alle famiglie a me affidate. *Oggi condivido con altri la validità del progetto. Pensare che per la riuscita di questo progetto sono coinvolte tante persone, mi fa sentire partecipe e in comunione con gli altri con amore.*

Faccio questo servizio con piacere perché mi costa un sacrificio enorme, ma lo faccio ugualmente con tutta la volontà; mi piace essere utile alla parrocchia e alla diffusione della Parola di Dio; anche se qualcuno non mi vuole aprire, io ci ritorno puntualmente il mese dopo.

All'inizio ero titubante, ora sono più sicura e felice. Sono bene accolta, ho instaurato un bel rapporto e direi un bel dialogo. Provo la gioia di avvicinare le persone e poter essere loro utile per ogni loro esigenza, la contentezza di essere utile alla comunità e fermarmi un po' in mezzo ai vari impegni quotidiani. Rendermi utile alla comunità mi dà gioia e serenità.

Continuo il lavoro che faceva mia sorella (giovane con handicap che si può spostare solo con triciclo). Credo in questo progetto e penso che il mio "niente" nel servizio svolto possa domani contribuire alla sua realizzazione, e questo mi rende felice.

2.8. Informare ed entrare in dialogo con altri

Faccio da tanti anni volentieri la messaggera perché mi piace dare la lettera personalmente, soffermarmi un po' con la gente e informare i parrocchiani di ciò che avviene nelle nostre Chiese. *Adesso sono in comunicazione con i miei vicini di casa e ho con loro un dialogo.* Ultimamente la lettera viene accolta anche da famiglie extracomunitarie. Molte famiglie che provengono da altri paesi si meravigliano di questo e di altri servizi della nostra parrocchia.

Con il nostro servizio permettiamo alle persone che non possono muoversi di essere informate su quello che avviene nella nostra parrocchia. Lo faccio perché le famiglie sappiano le notizie (è un foglio informativo a vari livelli) attraverso il foglio settimanale e per il contatto con le persone della via (quanto sia possibile). Sono legata alla Chiesa parrocchiale e questo mi piace, così come mettermi a disposizione per dar notizie coi messaggi mensili. E' un modo per conoscersi e instaurare un rapporto di pace, di trovare lo stimolo per visitare qualche persona che altrimenti difficilmente incontrerei.

Secondo me è giusto che tutti gli abitanti della parrocchia siano informati di ciò che viene proposto e si fa nella comunità. Negli anni scorsi c'erano persone anziane che non sapevano leggere ed era piacevole intrattenersi con loro e metterli al corrente delle notizie della parrocchia. Tanta gente non frequenta la Chiesa, ma la "lettera ai cristiani" l'aspetta per essere aggiornata sulla vita della Chiesa, sulle testimonianze che offre e sulla Parola del Vangelo. Spero serva a far conoscere le cose pratiche della Chiesa e soprattutto a riflettere sulle belle frasi e i pensieri espressi nella lettera. Piacciono anche i disegni. A me fa piacere leggere il foglio tutti i mesi e voglio che anche gli altri abbiano la stessa possibilità.

Penso a quella spiegazione della vite e dei tralci ed io mi sento orgogliosa di farne parte anche se sono soltanto una piccola foglia. Mi piace rendermi utile e nel poco mettermi al servizio del prossimo, comunicare gli avvenimenti e invitarli a questi. Il mio impegno (a volte faticoso) permette che giungano annunci di accoglienza, di solidarietà, di fratellanza cristiana a persone che altrimenti non avrebbero l'opportunità di riceverli.

2.9. Far crescere il tessuto sociale

Faccio il messaggero per la voglia di cambiare la società, incominciando dalla mia famiglia, passando poi al mio palazzo e sperando che questo messaggio mensile si possa allargare come una macchia d'olio per poter costruire un futuro migliore con più valori morali e cristiani.

Lo faccio per conoscere le persone e capire come la pensano; per il contatto con tante persone che prima non conoscevo e l'ascolto dei loro problemi; per il desiderio di conoscere le persone oltre il "buon giorno"; per incentivare una maggiore solidarietà tra le famiglie del mio condominio e una maggiore partecipazione alla comunità parrocchiale.

Ho conosciuto il rione. Ho avuto contatti diretti con le famiglie. E' un servizio alla società e un atto di obbedienza alla Chiesa. *Il messaggero è o dovrebbe essere un ponte tra la parrocchia e la gente, tutta la gente, non solo qualcuno.*

Cerco di dare un contributo per il buon andamento di una buona vita civile in comune con gli altri. Cerco che le persone vadano quasi tutte d'accordo. Più di una persona si libera di qualche problema parlando con me.

Come messaggero cerco di rendermi utile e di avvicinarmi ai problemi del quartiere, per avere un rapporto e un dialogo con tutti e per aiutare il mio quartiere. La nostra società ha bisogno oggi come mai di conoscere le parole del Vangelo e lasciarsi trasformare da esse. Il nostro servizio è positivo perché la gente, anche se non frequenta, si sente in qualche modo oggetto di attenzione. Così c'è una maggiore apertura al dialogo e una maggiore condivisione delle necessità di tutta la comunità in uno spirito di comunione fraterna.

Fra i vari impegni della quotidianità si è formato un bel gruppo che si riunisce mensilmente da qualcuno per discutere tanti problemi, siano essi di quartiere o di praticità, e l'incontro si conclude con una preghiera. *E' molto piacevole partecipare perché è una apertura di pensiero, è un momento di gioia per stare tutte insieme.*

2.10. Sviluppare le relazioni

Questo servizio alle famiglie è un motivo per sapere come stanno. Mi aspettano: "Perché questo mese non sei venuta?", mi dicono se una volta non passo. E' bello dopo tanti anni sentirmi accolta e benvoluta, ma la soddisfazione è che la lettera è letta da tutti. Mi sono appassionata perché amo il contatto con le persone e posso dedicare parte del mio tempo agli altri, soprattutto a coloro che spesso vivono in solitudine. Posso dare un messaggio di speranza a tutti coloro che incontrano difficoltà di qualsiasi genere nel percorso della vita.

C'è un buon rapporto con le persone che incontro, ci conosciamo fra noi e parliamo anche della Chiesa. Grazie ai miei sforzi gli abitanti del mio palazzo, seppur lontani dalla parrocchia, sono informati delle attività della Chiesa e invogliati a parteciparvi.

Aiuto le mie amiche messaggere, ho più contatti con la gente del quartiere e allo stesso modo possiamo prendere contatto con le persone, conoscerci meglio. Mi fa piacere conoscere persone nuove, confrontarmi con altre persone e incontrare i miei vicini. Ho creduto che si potesse creare una rete di solidarietà tra le persone che si incontrano e sono diventata amica di tante persone.

Fare la messaggera mi dà l'opportunità di stare in contatto con i vicini, le famiglie e le diverse realtà; di avere qualche relazione in più con le persone del palazzo e di aprirmi all'attenzione e all'accoglienza verso persone che abitano nel nostro quartiere; di avere scambi di reciproca umanità.

Cerco di capire se la persona da cui mi reco ha bisogno di una parola buona o di conforto, se ha problemi e vuole sfogarsi un po' o vuole solo un po' di compagnia. Incontro tanta gente che è sola e che aspetta anche per un semplice bacio di conforto.

2.11. Fino alla gioia di andare incontro all'altro

Noi messaggeri portiamo la Parola di Dio anche a chi non la conosce e condividiamo all'unisono la gioia di amare e santificare Nostro Signore Gesù Cristo nei fratelli. Gesù chiese ai suoi apostoli di farsi strumento per portare la Parola ad ogni casa. Questo servizio è fonte per me di gioia e soddisfazione, poiché dobbiamo portare a tutti l'esempio che ci ha dato Gesù. Mi fa sentire felice che anche gli altri conoscano Gesù.

È una gioia incontrare mensilmente tutti i messaggeri e ascoltare la Parola di Dio. Mantenere e seguire costantemente questi incontri ci dà gioia e ci aiuta a maturare, a crescere e portare avanti questo cammino di fede. Dalle riunioni, quando partecipo, ricevo sempre qualcosa che mi fortifica e che rafforza in me la presenza di Dio nella mia povera esistenza.

Nelle case vengo accolta da tutti gentilmente e vedo con gioia che ogni mese aspettano la lettera: io di questo sono molto contenta, so di aiutare nel mio piccolo Gesù che attraverso me, messaggero, arriva alle famiglie.

È la gioia che provi quando riesci a far capire agli altri l'importanza di seguire Cristo. *La mia fede mi spinge a spargere questo profumo di gioia.* La gioia di poter fare un cammino di fede comunitario, come popolo di Dio, e tenere vivo e costante il rapporto con la Diocesi e con il nostro Vescovo.

Fare il messaggero significa...

3. COMPIERE UNA MISSIONE

3.1. EVANGELIZZARE

Portare una buona notizia, portare il messaggio di Dio. Trasmettere la fede, portare ai miei fratelli nelle loro case la parola di Dio, la parola di Gesù, la conoscenza del Signore.

Mi ricordo di ciò che significa per me nella Scrittura “messaggero”: “l’angelo che porta buone notizie”. La lettera che consegno non è nulla di personale, ma è sempre e comunque un messaggio di Dio che si serve di me per arrivare a tutte le famiglie. Così posso dare il mio piccolo contributo a diffondere la buona novella. È giusto collaborare con la Parrocchia per la evangelizzazione della comunità.

Fare il messaggero è un ruolo non meno importante degli altri: far conoscere ad ogni famiglia, tramite la parola di Dio, tutto ciò che si svolge nell'ambito della parrocchia (le varie iniziative) e soprattutto perché è un modo per portare Gesù, il Vangelo in ogni casa, dando l'occasione a tutti prima o poi di toccare i loro cuori portandoli a partecipare a qualsiasi attività per poi inserirsi e quindi essere presenti alla celebrazione della Santa Messa, che per me è il traguardo più importante.

Mi spinge il senso della missione, l'urgenza del Regno di Dio, la gioia di portare “lieti annunzi”. Annuncio che Gesù è morto e risorto per noi. *La parola è un messaggio importante. Se è detta con convinzione apre i cuori di molte persone,* l'importante è credere. Faccio un servizio a Gesù, portando la sua Parola e facendo sapere che la Chiesa è presente e attiva.

Metto a disposizione il mio tempo per portare la lettera non solo come “servizio” ma come missione. Sicuramente anche con questa opera divulghiamo il Piano Pastorale Diocesano. *So di portare la piccola goccia per costruire un progetto in cui si crede, piccolo o grande che sia:* voglio portare nelle famiglie praticanti o no, la Parola del Signore che agirà secondo la volontà di Dio. Mi sembra di portare così una parte di Gesù nelle loro famiglie.

3.1.1. Diventare un elemento attivo nell'evangelizzare

Ho la speranza di dare un servizio di comunicazione della fede, nell'informare e nel cercare di dare un contributo, una collaborazione attiva. Spero di portare un messaggio che possa servire ad avvicinare la Chiesa alla gente e a far riaccostare i fedeli ad essa. Seminare con costanza sicuramente prima o poi porterà un po' di frutto, che nelle mani del Signore potrà diventare anche una grande cosa.

In sintonia con la pastorale diocesana, ho il desiderio di fare avvicinare le persone al Signore e alla sua Chiesa, creando una grande fraternità. *So che è un compito arduo e difficile: per poterlo fare bisogna agire come i primi cristiani, diffondendo la Parola di Cristo con l'amore, l'esempio, la carità, l'umiltà e la fraternità.*

Cerco di essere un filo conduttore tra Chiesa e famiglie, affinché il messaggio possa passare chiaro e forte. Fare la messaggera significa diffondere il messaggio evangelico o comunque valori positivi, portare la Parola di Dio e far sentire più vicine a Lui tutte quelle persone che non hanno la possibilità né la capacità per poterlo fare da sole.

Inizialmente mi sono trovata per caso a svolgere questo compito, ma poi coinvolta, ho capito che mi riempiva di gioia contattare i miei coinquilini; anche solo per consegnare la lettera, in alcuni casi, ma in altri ho instaurato un vero e proprio rapporto di amicizia, che spesso ci fa condividere momenti di spiritualità.

Personalmente penso di creare un contatto tra Gesù, me e le persone che raggiungo, portando la parola di Dio. Mi spinge la semplice motivazione di voler fare la volontà di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

3.1.2. Portare la parola di Dio a porta a porta

Porto il lieto annuncio della Parola che è conforto e vita per queste famiglie. *Sento forte la necessità di farlo, è qualcosa di meraviglioso.* Così aiuto le persone a capire che tutti abbiamo un Padre in cielo che ci ama tanto tanto e che ha mandato il suo unico figlio per amore, Cristo morto e risorto per ognuno di noi.

Sento l'esigenza di fare comunità e confrontarmi sul messaggio di Cristo. Faccio la messaggera principalmente per dare alle persone un po' del nostro tempo per stare insieme, pregare ed anche parlare dei nostri problemi e dei nostri dubbi; *per portare l'annuncio a tante persone e dire di sì al Signore che si serve di noi;* per portare in qualche modo, anche se piccolo, la Parola di Dio con entusiasmo, con amore. Cerco di essere “sale e luce”, così come il Signore desidera. La luce non va nascosta, ma serve per illuminare anche gli altri.

Un cristiano per essere tale deve diffondere la Parola di Cristo ed è così che si trasmette l'amore di Dio per noi e si riesce ad avvicinarsi agli altri in amore. Le gocce di Vangelo che entrano nelle famiglie devono contribuire a risvegliare la fede assopita o suscitarla dove manca: sono i semi che cadendo in terreni diversi possono fruttificare dove trovano la terra buona.

Infatti con il Battesimo siamo tutti figli dello stesso Padre. Gesù di Nazareth è di tutti.

3.2. CRESCERE E AIUTARE GLI ALTRI A CRESCERE NELLA FEDE

3.2.1. Avendo cura degli altri curo me stessa

Questo servizio mi fa avvicinare sempre di più a Cristo imparando tante cose; mi fa vivere e convivere con persone che ti insegnano ad amare gli altri e ad aiutarli ad ascoltare la Parola di Dio e rendergli grazie di tutto ciò che ci ha dato e ci dà.

Grazie a Dio io sono nata in una famiglia cattolica e praticante, quindi sono libera e con amore e fede svolgo questo lavoro di messaggero: portare il messaggio di Dio ci eleva al nostro Signore Gesù. Devo tralasciare le vicissitudini e gli impegni quotidiani per accrescere e fortificare la mia fede. Così mortifico la superbia e il rispetto umano e servo in umiltà il Signore per quel poco che mi è richiesto. Sento di essere utile a qualcuno, e sentirmi utile per la comunità aiuta la mia persona a vivere serena.

E' stato il mio primo impegno parrocchiale: incontrare, conoscere meglio, ascoltare e aiutare, se è possibile, con il dialogo e con gesti concreti. Con l'aiuto della Beata Vergine Maria, di cui sono profondamente devota, mi sforzo umilmente di diventare degna di Cristo, cercando di trasmettere fede a tutti coloro che casualmente o assiduamente avvicino.

Portando con gioia e umiltà attraverso questi messaggi la Parola di Dio a ogni persona sono riuscita a capire quello che Dio vuole da tutti noi, e cioè amare il prossimo tuo come te stesso.

3.2.2. *Mi apro a chi mi sta vicino*

Mi avvicino spiritualmente alle persone che prima conoscevo superficialmente: la vita è così frenetica che a volte non riusciamo a guardarci intorno, a guardarci allo specchio e fermarci un attimo a riflettere. Quando consegno e leggo la lettera è un attimo di riflessione, di calma e di pace.

Mi apro agli altri per comunicare il mio senso religioso e in coerenza rendere partecipi della mia fede coloro che incontro nel mio servizio di messaggero. A mio giudizio, è la strada migliore per avvicinarci a Dio, per comunicare che Egli è vicino a tutti; per far capire il valore della carità cristiana e questo, ho notato, è più incisivo di tante parole.

Sono serena: nel mio piccolo, posso contribuire che il messaggio di fratellanza regni fra tutti noi. Quando consegno la lettera spero che chi la riceve leggendola si fermi anche solo un attimo a pensare che solo Cristo ci rende capaci di amare gli altri per poi metterci al loro servizio nella famiglia, nella parrocchia, nel lavoro. Aiuto le persone che visito a pregare, porto le ceneri, le candele, le palme.

Cerco di imitare, nel piccolo, lo zelo apostolico di San Paolo. Spero sempre di poter sensibilizzare qualche famiglia alla riflessione e alla preghiera. E' bello poter portare una parola di speranza e di amore a tante persone. Sento dentro me stessa la voglia e il desiderio di trasmettere un sorriso e una parola di conforto a coloro che mi aprono la porta. Malgrado questo, sento dentro di me che faccio molto poco in confronto a quello che si potrebbe fare.

3.2.3. *Mi sento responsabile di comunicare la fede*

Mi sento responsabile di comunicare la fede che ho ricevuto. Essere, nel mio piccolo, messaggera di Dio mi riempie di gioia e mi carica di una grande responsabilità. Il mio ruolo di messaggero lo ritengo importante perché comunico agli altri che Dio è sempre vicino e ci illumina nel nostro percorso di vita. Ho la certezza che la Parola di Dio serva a fortificare nei cuori il seme della fede che è l'unica gioia che dà un senso alla vita. Mi spinge la convinzione personale che la diffusione della fede possa essere di aiuto in tutti i momenti della vita.

In me è scattata una molla, una voce dal di dentro, che mi diceva: "Vai e porta anche tu a nome della comunità parrocchiale una scintilla di luce, un messaggio di amore e di pace alle famiglie per la tua e la loro santificazione". Faccio conoscere di più il Vangelo, faccio conoscere l'amore di Dio per noi, spiego che non siamo soli, che Lui non ci delude, che è l'unica speranza e la sua Parola infonde gioia e ci arricchisce.

Ho imparato l'umiltà di sapersi esimere dal fare prediche, ma di presentare la lettera in modo che i contenuti vengano recepiti. La fede in Dio, un crescere insieme... attraverso il gesto del messaggero ho la speranza di arrivare a trasmettere anche agli altri la fede e la preghiera.

Spero che sia un'impronta da non dimenticare per la mia famiglia, soprattutto per i miei figli e gli altri, che Gesù è sempre presente tra noi. Spero che mio figlio continui dopo di me. *L'esempio di ognuno di noi vale più di mille parole.*

Voglio portare "la presenza di Cristo" fra noi alle persone che vivono nel mio palazzo per combattere l'indifferenza, la chiusura in noi stessi e nelle nostre case, affinché il destinatario passi dalla non fede alla fede e si integri nella comunità secondo gradi sempre più profondi fino alla santità. La strada è lunga, ma continuerò con fede questo cammino, per toccare il cuore delle persone sensibilizzandole e avvicinarle alla Chiesa, portando la Parola di Dio nel mio quartiere, nel mio palazzo, verso altre famiglie di amici e conoscenti, per annunciare ai miei fratelli Gesù Cristo.

SECONDA DOMANDA: SECONDO TE, LE FAMIGLIE CHE VISITI, CHE IDEA SI FANNO DELLA CHIESA, GRAZIE AL TUO SERVIZIO?

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

1. UNA CHIESA CHE VA INCONTRO ALLA GENTE

1.1. Una Chiesa accogliente e disponibile a tutti

Secondo me il servizio che offro contribuisce a migliorare l'idea che le famiglie hanno della Chiesa. Vedono che la Chiesa ora è più vicina a loro. *È una Chiesa più presente, più aperta, che vuole incontrare tutti, che è attenta a tutti; la sentono sollecita.* La Chiesa non è più così distante come prima, ma vuole fare partecipare tutti, entrando nelle famiglie. Le famiglie si sentono meno sole, pensano che la Chiesa si interessa un po' a loro.

È una Chiesa che va incontro ai suoi parrocchiani e a tutto il popolo di Cristo per dare aiuto spirituale e non. La vedono aperta anche alle persone che non sono praticanti e la desiderano sempre più attenta ai bisogni umani e sociali.

Con questo servizio la gente si fa una buona idea della Chiesa, perché si sente coinvolta nelle sue iniziative. *Si fanno l'idea di una parrocchia più aperta e vicina ai così detti "lontani", di una Chiesa comunione.* L'importante, credo, sia continuare con amore e fede, come ha fatto lo stesso Gesù, invitando Simon Pietro a gettare le reti.

1.2. Una Chiesa bella e positiva

Una Chiesa che fa sentire la sua presenza, che cerca un contatto con le singole famiglie, che manda messaggi positivi, di speranza. La Chiesa desidera avvicinare le famiglie portando attraverso la lettera una voce cristiana nella casa, una voce di fede, di speranza. È una Chiesa più moderna, più aperta, è molto disponibile, si interessa alle famiglie. La Chiesa cerca un contatto con le singole famiglie, un contatto confidenziale, un contatto amichevole.

Le famiglie che visito, composte soprattutto da persone anziane, si sentono prese in considerazione dall'istituzione Chiesa: è una Chiesa che si può prendere cura di loro, una Chiesa che capisce i loro problemi. Le persone ricevendo la lettera comprendono l'interesse e l'impegno che ha la Chiesa nell'incontrare le famiglie bussando alle loro porte.

La gente sente che c'è Qualcuno che cammina con noi nelle nostre tribolazioni e nelle nostre gioie. *È una "mano tesa" anche al di fuori delle sue "mura".* Questo servizio fa capire quanto la Chiesa voglia essere vicina a loro per poter crescere insieme nella gioia e nel dolore.

Si vede che la Chiesa vive. È una Chiesa che va incontro, si apre timidamente agli altri, è più adeguata e vicina alle necessità reali dell'uomo.

1.3. La lettera è come una catena che unisce tutti e ci fa sempre più Chiesa

All'inizio accettavano solo la lettera ma poi pian piano hanno iniziato a fare domande e a gradire questo modo personale di conoscere gli avvenimenti della Chiesa e della parrocchia. Con la lettera che ricevono si sentono vicini alla vita della Chiesa e a volte sono invogliati ad avvicinarsi alla comunità.

Al momento che consegno la lettera, sono desiderosi di riceverla e di essere a conoscenza delle diverse iniziative, avvisi, ecc.

Le famiglie possono trovare nel messaggero un punto di contatto con la parrocchia. Nella lettera la gente trova tutte le notizie delle celebrazioni e tutti gli altri avvenimenti. *La lettera alle famiglie ha contribuito alla crescita spirituale del nostro quartiere.*

1.4. *L'immagine di Chiesa è come di una famiglia unita e aperta a tutti*

L'idea che si fa la gente è quella di una grande famiglia, dove la gioia di vivere diventa lievito: l'idea che siamo tutti una famiglia e che ci incontriamo per essere unico gruppo di battezzati che credono in Gesù.

Attraverso questo servizio molte persone si sentono pensate dalla Chiesa che con questo mezzo le raggiunge: si sentono considerate, chiamate, invitate ad ascoltare e a riflettere sulla parola di Dio. *Ci sentiamo cercati, amati dal nostro parroco, ci sentiamo una famiglia aperta al servizio degli altri.* Si vede che la Chiesa è disponibile ad andare incontro a tutte le persone, anche a quelle che non credono o non frequentano abitualmente la Chiesa, e a tutte le famiglie, per farle entrare in comunione con altre famiglie.

Spero che le famiglie si rendano conto che tutti insieme possiamo essere un'unica famiglia fondata sull'amore di Cristo. La Chiesa è anche fuori, non solo nelle mura di una chiesa: è vicina e cerca di raggiungere tutti i cuori. Viene trasmessa a tutti la volontà di creare una grande famiglia in nome di Dio.

1.5. *Una "Chiesa Viva" che ci prende per mano tutti quanti*

Una Chiesa presente, che cerca di comunicare con la gente con più mezzi possibili e raggiungere tutti; che attraverso il messaggero ascolta le loro voci. Molte persone hanno piacere delle iniziative che il nostro parroco propone. Molti ringraziano, soprattutto coloro che sono impediti a raggiungere la Chiesa per motivi di salute. Molti si chiedono il perché di questa presenza, che per tanti anni è stata assente.

Qualcuno pensa che la Chiesa "ne pensa sempre una nuova". Le famiglie che visito si fanno l'idea di una Chiesa molto attiva e viva, sentono che raggiunge tutti, anche quelli che in Chiesa non ci vanno. Una Chiesa sinceramente più presente e che ha voglia di essere più vicina nella vita di tutti i giorni.

Molti cominciano a conoscere la Chiesa intesa come comunità di persone che si appartengono e che vivono concretamente insieme gli annunci evangelici di fraternità e di solidarietà. Vedono una Chiesa attiva che si interessa anche dei non praticanti.

1.6. *Una "Chiesa cortese" che dà un messaggio in modo garbato, senza costrizione*

La Chiesa cerca di avvicinarsi e coinvolgere tutte le famiglie alle iniziative della Parrocchia. È una Chiesa che informa, che è presente, che è vicina e ci aiuta. *La gente ha percepito la presenza attiva e costante della Chiesa, sa cioè che la Chiesa ha cura di ognuno di noi e che è sempre lì ad aspettarci ed ad accoglierci, anche quando noi la respingiamo.*

Le famiglie apprezzano il gesto dell'informazione della parrocchia: alla gente fa piacere conoscere le attività della parrocchia e le commentiamo assieme. La comunità parrocchiale è attenta ai bisogni degli altri e la gente si fa l'idea che la Chiesa è più aperta verso tutti.

Qualcuno accetta volentieri il fatto di ricevere la lettera, che è diventato un mezzo per ascoltare la parola del Vescovo e del Parroco. Alcuni l'apprezzano molto meno, ma la prendono comunque.

1.7. *Una comunità attiva*

C'è una bella organizzazione capillare, rivolta a tutti. La lettera per tanti è l'unico messaggio della vita parrocchiale. Fa piacere trovare tutto il programma della Parrocchia. La Chiesa si muove e va dalla gente, e loro sono contenti di essere informati.

Pensano ad una Chiesa presente e molto attiva. L'idea più diffusa è quella di una parrocchia organizzata con tanti operatori pastorali che mettono a disposizione del loro tempo per l'utilità comune.

Le famiglie si fanno un'idea positiva, vedono la Chiesa abbastanza presente e interessata ad ognuno di noi, una Chiesa che cerca di venire incontro agli anziani, ai bambini, ai giovani, agli ammalati e a tutti coloro che sentono dentro il desiderio di far qualcosa, di essere utili e di aiutare il prossimo.

L'idea che la gente si fa è quella di una Chiesa rinnovata, più aperta, l'idea di *una Chiesa a misura d'uomo, fatta di persone e non di mattoni*. Una Chiesa che si sta muovendo per andare incontro alle famiglie e per farle partecipare attivamente alla vita della parrocchia.

1.8. Una Chiesa che esce per incontrare i credenti

La Chiesa va verso la gente e non resta chiusa in se stessa, chiusa in sacrestia. La Chiesa si prodiga di farci sentire fratelli, dimostra di essere veramente al servizio di tutti, anche dei cosiddetti lontani e degli indifferenti. La Chiesa e nel caso specifico la parrocchia cerca di essere presente nella loro vita quotidiana.

Grazie a questo servizio, penso che le persone si fanno un'idea positiva della Chiesa, in quanto si sentono parte viva della comunità e *leggono nel messaggero l'impegno a raggiungere veramente tutti*, anche se a volte con fatica e non senza difficoltà.

E una Chiesa che porta l'Amore e si manifesta con gesti concreti di apertura, solidarietà, condivisione e preghiera. Solo la Chiesa è il luogo dove incontrarci con Gesù.

1.9. La Chiesa sta cambiando ed è più disponibile

Le famiglie si rendono conto che la Chiesa sta cambiando. *Il servizio che faccio viene accolto con interesse, sorpresa, curiosità. In quasi tutti c'è il piacere di essere contattati dalla Parrocchia.*

Le famiglie si rendono conto che nella nostra Parrocchia si realizzano tanti programmi e progetti con l'aiuto di Dio. La nostra Chiesa non è chiusa nelle sue mura, ma esce per incontrare la gente senza voler vendere nulla, ma solo per incontrare e ascoltare l'altro.

Nonostante non sia un servizio facile, penso che anche il messaggero si senta parte integrante della sua Chiesa e abbia la possibilità di vivere in pienezza il suo essere discepolo di Gesù. ??

1.10. La Chiesa non è guidata da principi utilitaristici del "do ut des"

Le famiglie avvertono la gratuità del servizio e vedono che la Chiesa è vicina a loro, che è fatta di persone normali e che non è sempre lì a chiedere soldi. È la Comunità che porta il messaggio a tutti senza nulla in cambio. Le persone si sentono incoraggiate.

È bello sapere che tanta gente si muove per gli altri. In questo mondo che sembra che ognuno pensi solo a se stesso c'è qualcuno che, gratuitamente, offre il suo tempo, anche se poco, agli altri.

Se il servizio è fatto davvero col cuore arriva un messaggio positivo che porta alle famiglie quello che la Chiesa vuole davvero essere: apertura, amicizia, condivisione, dialogo, serenità, compagnia.

1.11. È una Chiesa che vive e vuole crescere

È una Chiesa viva, che cerca di venire incontro ai bisogni dei più poveri. Noi messaggeri siamo un punto di riferimento importante, la dimostrazione vivente che la Parrocchia è viva e presente in ogni strada. C'è un crescere continuo grazie anche alla possibilità di entrare nelle loro case. Sentono la Chiesa come parte integrante della propria vita.

Una Chiesa presente, che attraverso il messaggero entra nelle loro case, discute dei loro problemi, ascolta le loro voci. Una chiesa in crescita, che tramite il filo conduttore dei messaggeri, vuole avvicinare le famiglie a se stessa e tra di loro.

Una Chiesa che si fa sempre più vicina a tutti, che si sforza di essere più facile e comprensibile nel divulgare la parola di Dio, che parla non solo durante la Messa ma anche nella propria abitazione.

Una Chiesa all'avanguardia, che informa dei vari appuntamenti in modo pratico e facile per tutti. Anche per chi nel corso del tempo potrebbe essersi allontanato.

Una Chiesa "missionaria", o almeno che comincia ad esserlo. Le famiglie visitate sentono la presenza della Chiesa che si riavvicina al suo popolo.

1.12. È una Chiesa attenta alle nostre esigenze

La Parrocchia è a servizio della gente, anziani e bambini e malati e di tutti. La Chiesa non li abbandona.

È una Chiesa più attiva e più vicina alle necessità della famiglia, più vicina alle esigenze e problematiche della quotidianità.

La maggior parte delle famiglie è contenta e si sente "cercata". Alcune famiglie si sentono più importanti perché più pensate dalla Chiesa.

1.13. La Chiesa finalmente esce fuori dall'edificio per portare la parola di Dio

Molte famiglie dicono che portiamo la parola di Dio nelle loro case. Molti stanno comprendendo che la Chiesa sta cambiando, cercando di aprirsi al fedele, di attirare i giovani e i bambini non solo in eventi liturgici.

La parola di Dio entra in ogni famiglia e porta molto frutto! È parola che sconvolge ogni cristiano. Nella lettera la gente trova la testimonianza di vita, la riflessione, che hanno sempre come insegnamento la parola di Dio.

La parola di Dio è più vicina di quanto a volte si pensa.

Però...

- Trovo resistenza ad accedere nelle abitazioni; alcuni aprono appena uno spiraglio della porta o altrimenti mi dicono di mettere la lettera nella cassetta della posta.
- In realtà il mio servizio è di postina, perché nelle case o non c'è nessuno fino a sera tardi o quei pochi che sono presenti non aprono né portoni né porte.
- C'è chi mormora, chi mi considera una persona scoccante, molti dimostrano sufficienza, riluttanza e titubanza.
- Qualcuno non apprezza il nostro servizio; qualcuno lo vive come invadente. A volte si riceve la porta in faccia e ci si sente dire che abbiamo tempo da perdere. Altri a stento aprono la porta, sembrano disinteressati alle iniziative della Chiesa.
- Ci sono anche famiglie del tutto indifferenti, almeno apparentemente. Dicono però che loro non hanno tempo.
- Non tutte le famiglie riescono a comprendere pienamente lo spirito di apertura verso l'altro, per cui vedono la Chiesa non solo lontana, ma anche strutturata gerarchicamente.
- Non tutti accettano a cuore aperto; non credo sia capito il senso che si vuole dare alla parola "Chiesa". Alcuni sono evasivi, altri sono indifferenti, altri ancora vedono il messaggio come una banalità, molti non rispondono al messaggio.
- Molte famiglie non mostrano di essersi fatte della Chiesa un'idea diversa da quella che hanno sempre avuto.
- *Pensano alla Chiesa come dispensatrice di Messe e Sacramenti, temono di approfondire il dialogo, per paura di cadere in un ingranaggio che li obblighi ad una disponibilità, che non possono o non vogliono dare. Dimostrando così di ritenere che la fede sia un fatto privato e personale, da non condividere con gli altri.*

2. UNA CHIESA CHE ACCOGLIE TUTTI

2.1. Si fanno l'idea che la Chiesa è una casa accogliente per tutti

L'idea che la Chiesa è *una famiglia fatta di famiglie ed è aperta, è disposta ad accogliere tutti*. È una Chiesa che si avvicina a tutti cercando di instaurare un contatto duraturo. Poiché *non esclude nessuno*, tramite il messaggero tenta di catechizzare anche coloro che frequentano poco la chiesa.

Le famiglie sanno che nella nostra Chiesa c'è collaborazione ed invogliamo gli altri ad unirsi a noi. Si sentono molto coinvolte nella vita della parrocchia, in una Chiesa che cerca sempre più di far sentire che è vicina a loro, e che oltre a far conoscere ed amare Gesù è pronta ad aiutare le famiglie che richiedono il suo aiuto, sia spirituale che materiale.

Per alcune famiglie è un'occasione di dialogo anche se non profondo. Altre sono disposte solo a leggere la lettera ma non a partecipare alle iniziative proposte dalla Chiesa, ma *la comunità è sempre presente se qualcuno ha bisogno, basta solo farsi avanti, perché qui ci si aiuta l'uno con l'altro*.

La gente si fa l'idea che la Chiesa sia una grande comunità che può dare aiuto e conforto ai più bisognosi. Una Chiesa che accoglie, che condivide la solitudine. *Una Chiesa che con il silenzio di sé sa ascoltare ed essere la voce di coloro che non hanno voce*.

2.2. L'incontro è accettato con benevolenza e serenità, la Chiesa fa parte della nostra vita

Il messaggio viene accolto volentieri, con gioia, e con un certo interesse, perché contiene alcuni brani del Vangelo e le testimonianze. All'inizio le famiglie che visito ogni mese erano stupite di questa novità, mi facevano dei sorrisini provocatori e altre volte mi dicevano di non avere tempo. Ora si sta passando dall'indifferenza al gradimento.

Non sempre ti aprono il cuore riguardo al modo di condurre la Chiesa, talvolta c'è solo un dialogo superficiale. A volte purtroppo la gente presa dalla frenesia della vita non riesce a percepire le parole del messaggero, altri hanno bisogno di aiuto a leggere la lettera.

Alcuni accettano il foglio senza replicare, ma non lo condividono. Altri sono indifferenti, ma ringraziano dell'annuncio. La maggioranza accoglie il messaggero con un sorriso, con entusiasmo e gratitudine.

2.3. Le famiglie sanno che ogni mese arrivo con il messaggio

Sono felici e lo aspettano volentieri, con piacere, impazienza, gioia, entusiasmo, sincero interesse ed ansia. Lo aspettano, in modo particolare gli anziani, per ascoltarci, fare domande, informarsi o semplicemente per fare due chiacchiere. Altri dicono: almeno qualcuno c'è che dà una mano.

Attendono il momento della mia visita per parlare un attimo della vita della comunità. Per essere aggiornate sulle notizie e su tutti i passi che la nostra parrocchia compie. *Il messaggero è considerato un tramite tra le famiglie e la Chiesa e quando tarda queste si preoccupano*.

Apprezzano quello che faccio altrimenti perderebbero i contatti con la parrocchia. Mi aspettano con gioia e mi chiedono quando arriva la lettera per stare con me perché dicono che ispiri fiducia e gioia e quando entro io entra il sole; io rispondo che mi fate arrossire.

Le famiglie che sono impossibilitate a partecipare alle varie attività sono contente di sentirsi unite a ciò che si fa in parrocchia. *Mi piace pensare che la gente si senta pensata e amata dalla sua Chiesa, di conseguenza da Gesù*.

2.4. Le persone gradiscono la visita del messaggero

Aprono la porta con affabilità e cordialità, offrono da bere, si legge insieme la lettera e si parla della parrocchia. Le famiglie sono contente di ricevere questo messaggio, perché finalmente vengono visitate. Ringraziano Dio che la Chiesa li pensa. Tante persone, grazie a questa lettera si sentono più vicine alla Chiesa e sono contente di sapere le iniziative del mese. Le persone anziane leggono la lettera per sapere l'orario delle Messe e delle Processioni.

Accolgono con simpatia e amicizia, si complimentano per quello che il messaggero fa, lo apprezzano, sono positivamente soddisfatte, e ringraziano e gioiscono di certe iniziative. È un'accoglienza cortese, ospitale e disponibile.

Ricevere mensilmente un messaggio diverso da parte del sacerdote e della comunità stupisce chi è abituato ad una liturgia ripetuta, seguita un po' distrattamente e per abitudine. L'interesse verso il contenuto della lettera aumenta di volta in volta.

Alle persone fa piacere essere visitate ed informate sulla vita della Chiesa. Ci sono tante persone sole che con la lettera si sentono cercate. Molti sono curiosi di sapere cosa fa la parrocchia e rimangono sorpresi dalle tante iniziative e chiedono informazioni e spiegazioni su tutto ciò che si fa, promettendo di venire in Chiesa.

2.5. Le famiglie ritengono utile il servizio

Ringraziano il Parroco per aver dato vita a tutto questo ma anche i messaggeri stessi che con tanta buona volontà e disponibilità svolgono questo servizio che richiede tempo e pazienza senza pretendere nulla in cambio.

Apprezzano molto il contenuto della lettera e il lavoro che c'è dietro, ammirano le belle iniziative della parrocchia, facendosi una buona idea della comunità. Altre sono disposte solo a leggere la lettera, ma non a partecipare alle iniziative proposte dalla Chiesa.

Alla maggior parte è gradita la nostra visita perché la sentono non solo nostra personale ma di tutta la comunità. Apprezzano che un giovane della mia età contribuisca all'attività della Chiesa. In primis che vi sono ancora dei giovani che sono disposti ad essere al servizio della Chiesa e a diffondere la fede nella comunità.

Tante famiglie, grazie a questo servizio, pensano che la Chiesa stia facendo un bel progetto. Si fanno l'idea di un luogo sereno e sicuro dove molti dubbi sulla nostra vera fede, pregando insieme il Signore Dio nostro, si possono chiarire.

Però...

- C'è ancora tanta chiusura. Alcuni non hanno nessuna reazione. C'è chi lo vede come una perdita di tempo, non ritengono necessario ricevere le informazioni. Altri mi fanno capire che pieni di impegni come sono non le leggeranno.
- Non tutti accettano volentieri il messaggio, ma ormai, in genere, non sono scortesie con noi. Alcuni sono poco disponibili anche perché caratterialmente non sono inclini a rapporti di colloquio più intimo.
- Secondo me il mio servizio non cambia di molto l'idea che tanti hanno della Chiesa. Alcuni sono prevenuti, e ci sono famiglie che a priori rifiutano gli inviti. Chi non ha fede resta perplesso o indifferente.
- *Alcune persone ringraziano della disponibilità data, altre invece al contrario addirittura non aprono, però io sono più forte di loro, non mi arrendo.*

3. UNA CHIESA DI RELAZIONI

3.1. Cerco di comunicare con un sorriso la voglia di iniziare un cammino di fede

Inizialmente sono stati un po' restii, ma il servizio dei messaggeri, la lettera, trasmette vicinanza, è come una forma di "compagnia". Il momento della consegna diventa un momento di scambio di opinione e ascoltando i problemi degli altri, per me è l'occasione di parlare loro di Gesù Cristo. Qualcuno apprezza molto, ringrazia e magari serve per fare una piccola rimpatriata, ma questo forse esula dal vero scopo che hanno queste lettere.

Le famiglie reagiscono in modo positivo rendendosi conto del clima ospitale all'interno della parrocchia. Aspettano il messaggero con tanta gioia e quindi si fanno un'idea positiva. Forse si sentono più Chiesa e si impegnano in un cammino di crescita nella fede. Dio ci vede e ci conosce tutti. Ci chiede di aver fiducia in Lui e di regalare un sorriso a tutti i nostri fratelli.

Non so che idea si fanno le famiglie della Chiesa, però spero che nella mia visita con un sorriso e qualche buona parola percepiscano l'amore. A me basta che rispondono al sorriso che io porto loro.

3.2. È una Chiesa aperta al dialogo

Una Chiesa che stimola le persone ad avvicinarsi, una Chiesa aperta al dialogo, che vuole informare tutti i parrocchiani di ciò che si fa in parrocchia dando loro la possibilità di partecipare. La Chiesa è una comunità di fratelli, è una grande famiglia.

Ad alcune famiglie fa piacere ascoltarmi, parlano di loro, vogliono essere ascoltate, vogliono spiegare tante cose. Mi utilizzano come tramite per la parrocchia, anche perché quasi nessuno frequenta la chiesa abitualmente. Essere disponibili agli altri a volte è facile e utile.

3.3. Si crea un rapporto di solidarietà, amicizia, rispetto

E' diventata una consuetudine vedere il messaggero bussare alla loro porta e creare ogni tanto momenti di convivialità. C'è una buona disponibilità allo scambio e all'amicizia. Sicuramente è un'importante testimonianza, ma solo Dio conosce il cuore della gente.

La vita in città è così frenetica che non sempre si riesce ad avere un dialogo che entri veramente nel merito, però si incontra gentilezza, disponibilità e accoglienza.

Alcuni possono scambiare qualche parola in più, specialmente le persone che sono sole. In modo particolare gli anziani mi ringraziano ogni volta del lavoro che io svolgo intrattenendomi un po' a chiacchierare ed ascoltando i loro problemi.

A volte l'incontro è anche l'occasione per un piccolo momento di discussione su certe tematiche delicate.

3.4. In me vedono anche un viso amico, non si sentono abbandonati

È un'occasione per incontrare gli altri, con alcune persone i rapporti sono diventati più amichevoli, affettuosi direi. È un modo di scambiare due parole soprattutto con le persone sole che non hanno modo di rapportarsi con gli altri.

Molti aspettano la lettera per fare domande, chiedere, informarsi o semplicemente per fare due chiacchiere. *Attendono con gioia soprattutto le persone sole, che hanno problemi.* Sono contenti se riescono a comunicare, a scambiare con noi qualche pensiero e sentimento.

Tanti vorrebbero che la messaggera trascorra più tempo in loro compagnia. C'è molta solitudine: sono contenti perché passi da loro, anche se per pochi minuti.

3.5. *Il contatto facilita l'accoglienza del messaggio parrocchiale e il coinvolgimento crescente nelle attività*

È bello sapere che tanta gente si muove per gli altri e aprire la porta una volta al mese per trovare un sorriso fa bene come e più di una medicina. Tante famiglie aspettano per condividere e commentare il messaggio parrocchiale. La lettera viene spiegata, attraverso la parola di Dio, gli si illumina il volto e sono più sereni.

Le famiglie reagiscono in modo positivo rendendosi conto del clima ospitale all'interno della parrocchia. Ci sono persone alle quali si devono spiegare tante cose della vita parrocchiale. Soprattutto le famiglie che frequentano la chiesa hanno la gioia di ricevere la Parola di Dio e i programmi della Chiesa, sono abituate alla nostra presenza.

Spero e mi auguro che il mio servizio possa essere una piccola goccia che insieme a tante altre alimenti il grande mare della solidarietà.

Però...

- A volte si scocciano, non c'è molto colloquio. Non tutti accettano volentieri la lettera, molti la prendono solo perché mi conoscono. Qualcuno non la vuole, col sorriso io gliela lascio lo stesso poi sta allo Spirito Santo di fargliela accettare.
- Purtroppo la maggior parte pensa che sia una cosa inutile e mi dicono addirittura perché lo fai. Alcuni considerano la sottoscritta una semplice bigotta. Qualcuno pensa che ho tempo da perdere e che mi pagano.
- Per qualcuno è stato faticoso far capire con garbo che la nostra non è una richiesta mensile di danaro; la diffidenza ha prevalso per lungo tempo, in taluni rimane ancora.
- Diversi ancora dimostrano freddezza. Qualcuno è perplesso, forse pensa sia propaganda. Qualcuno si lamenta che la Chiesa sia talvolta insistente.
- Molte famiglie non accettano perché hanno un'idea un po' distorta della Chiesa e dei sacerdoti e anche facendolo capire la risposta è negativa. Altri hanno un'idea un po' ridotta di Chiesa: mi chiedono "che cosa dice in questa lettera il parroco?".
- La maggior parte ha poca fiducia nella Chiesa e anche nel Signore e dicono: perché tutta questa violenza nel mondo? Perché tanti bambini soffrono? Dov'è questo Dio?
- Nel mio palazzo non ho incontrato persone molto motivate, solo 2 o 3 mi seguono ma io non mi arrendo.
- *Gli atei rimangono tali, ma curiosi; i credenti alcuni con pensieri finiti a se stessi, altri intolleranti e altri ancora molto ignoranti, per cui ho notato che la Chiesa ha ancora un lungo percorso da fare.*

Secondo me, grazie al mio servizio le famiglie si fanno un'idea di ...

4. UNA CHIESA PARTECIPATIVA

4.1. *È giusto che tutti siano informati e partecipi*

La parrocchia li mette al corrente di tutte le funzioni che si fanno in Chiesa. *Pian piano hanno iniziato a fare domande e a gradire questo modo personale di conoscere gli avvenimenti della Chiesa e della parrocchia.* Tutti sono incuriositi e partecipano ogni tanto.

Ci sono famiglie che veramente sono contente ogni volta che ricevono la lettera. È un punto di riferimento per avvicinarsi ancora con forza nella vita parrocchiale, al cammino della parrocchia. Molte vogliono sapere.

Le famiglie sono interessate di quello che si fa in comunità e molte di queste sono presenti in Chiesa più di prima. Alcuni vedono attraverso il mio messaggio quel memorandum per partecipare.

È la Comunità che porta il messaggio a tutti senza nulla in cambio, dando un senso di una nuova amicizia fraterna.

4.2. Questa Parrocchia lavora molto per il bene di tutti

Le famiglie sentono che la parrocchia svolge la sua attività di evangelizzazione e ci sono tante iniziative che ci coinvolgono. La lettera che consegno è un legame in più con la nostra parrocchia. Vedendomi così giovane le famiglie che visito si sentono non così lontane dal mondo, dalla Chiesa e da Dio.

Penso che la presenza di ciascuno di noi sia importante perché la gente ci vede perseveranti e disponibili alle loro esigenze. *È una scoperta del ruolo della Chiesa nella comunità, una conferma del ruolo non solo religioso, ma anche sociale della Chiesa.* Le persone quando porgo la lettera si sentono incoraggiate.

Ritengono non tanto la Chiesa in generale ma piuttosto la nostra parrocchia in particolare una realtà molto attiva ed impegnata. "Il prete organizza molte cose". Questo incide positivamente sui rapporti delle famiglie con la Chiesa.

4.3. Così si sentono partecipi della nostra comunità

Il mio servizio rende possibile un incontro tra la vita parrocchiale e le esigenze delle famiglie visitate e contribuisce ad accrescere l'idea di una Chiesa partecipe ed attenta ai problemi del quotidiano. *In me vedono anche un viso amico e dicono che attraverso questo servizio in fondo anche se non frequentano si sentono più vicini.* Sentono di far parte anche loro della comunità parrocchiale.

Le persone si sentono più partecipi dell'unica famiglia parrocchiale, di quello che accade in parrocchia. La conoscono meglio e desiderano farne parte con maggiore impegno e responsabilità. Sono motivate a frequentare, si coinvolgono e sono grati e felici. Hanno più voglia di partecipare alle attività della parrocchia, alla vita della Chiesa. *Le famiglie che sono impossibilitate a partecipare alle varie attività sono contente di sentirsi unite a ciò che si fa in parrocchia.*

Si accorgono che anche persone che svolgono un'attività, che hanno famiglia, anziani da assistere ecc. possono trovare il tempo per impegnarsi nelle attività parrocchiali.

4.4. Le famiglie partecipano con amore

Le famiglie sono contente di sentirsi più partecipi alle iniziative che la parrocchia svolge. Considerano la Chiesa una comunità di fedeli legati da vincoli di fratellanza e di carità cristiana. Pregano molto per se stessi e per gli altri, e partecipano alle iniziative.

Il frequentarci dà spunti di preghiera in comune. C'è una maggiore partecipazione per quanto riguarda il rosario condominiale. Qualcuno si informa e qualcun altro visita la mia frequenza alla Messa ha preso a partecipare alla Messa. Grazie alle tante iniziative possono prendere parte alla vita parrocchiale con fede e gioia.

Molte persone si sono avvicinate e oggi dicono che la vera gioia è frequentare la nostra parrocchia perché con l'amore di Dio affrontiamo la giornata nella serenità. Molte famiglie partecipano con piacere, partecipano di più e più assiduamente a tanti momenti. Ci sono famiglie che sono entusiaste.

4.5. Tante famiglie si sentono più vicine alla Chiesa anche non praticando

Le persone a cui porto il messaggio si sono molto avvicinate alla Chiesa. In complesso le famiglie apprezzano il lavoro zelante che fa la parrocchia anche se ne restano lontane. *La lettera è il filo conduttore che porta tutti insieme a Dio che non si dimentica mai dei figli che sono lontani.*

Alcune famiglie pensano alla Chiesa come istituzione che accoglie la comunità impegnata nel cammino della fede in Gesù Crocifisso e risorto. Per altre la Chiesa è aggregazione di persone che svolgono un dato ruolo, con un certo prestigio e autorità. Qualcuno, pur non partecipando, si dimostra contento e coglie l'occasione come momento di fraternità.

4.6. La Chiesa siamo noi! Una Chiesa viva e interessata a tutti

La Chiesa non è solo il clero ma siamo tutti noi popolo in cammino. Ognuno può fare qualcosa per l'unità e la comunione dei cristiani. La Chiesa siamo tutti noi popolo di Dio e i santi sono solo intercessori verso Dio misericordioso.

Noi messaggeri diamo la possibilità all'altro di "notare" che la Chiesa non è solo l'edificio dove ci rechiamo quando abbiamo bisogno di un nostro momento di riflessione.

Essere Chiesa è mettersi a servizio degli altri. La realtà della Chiesa e ciò che la circonda deve far parte di ognuno di noi, perché la Chiesa non abbandona nessuno.

Però...

- Non sempre i giudizi sono positivi. Alcune persone sono molto scettiche riguardo a questa nuova immagine di parrocchia.
- Alcuni rispondono che non hanno mai creduto troppo nella Chiesa. Altri che credono in Dio, ma non nei preti! Tutto ciò secondo me è dovuto forse al fatto che ognuno di noi non ha voglia di mettersi a confronto con Dio, quindi tagliamo corto con la classica frase "non ho tempo".
- Alcune persone sono completamente apatiche. Altre un po' titubanti perché per loro è una cosa nuova.
- Tutti vorrebbero frequentare ma hanno tante esigenze che portano un po' lontano. L'unico interesse è per la Benedizione.
- Molti non hanno capito che la Chiesa siamo noi, ma intendono per Chiesa la struttura sita in via... La Chiesa la vedono e la sentono lontana, sono troppo presi per i problemi quotidiani e sono chiusi in se stessi.
- Le persone anziane pensano che la Chiesa è la custode delle antiche tradizioni che chiede di osservare; i Santi sono ancora messi al primo posto e la carità pensano che si risolva solo con le offerte.
- Purtroppo le famiglie non spesso rispondono ai nostri inviti; non è facile partecipare a cose mai fatte, il primo passo è sempre difficile. Hanno poca disponibilità malgrado siano credenti. Da molte famiglie la Chiesa è vista solo come dispensatrice di sacramenti e finito ciò finisce tutto.
- *È molto faticoso cambiare atteggiamenti talvolta passivi, in un "dire e fare" concreto. Ci vuole tempo per passare dalla religiosità alla spiritualità.*

TERZA DOMANDA: QUALE INCIDENZA HA IL TUO SERVIZIO NELL'AMBIENTE IN CUI VIVI?

Secondo me, il mio servizio ...

1. RINNOVA LA CONVIVENZA SOCIALE

1.1. Aiuta ad uscire dall'isolamento

Il nostro servizio ha un'incidenza positiva, aiuta a portare a conoscenza la realtà del nostro paese ed è occasione di scambiare qualche parola sulla fede e sulla Chiesa. *È occasione di incontro interpersonale, di ascolto, di conforto.* Serve ad aiutare qualche persona a capire ed amare gli altri. Serve a ricordare alle persone che la comunità vuole essere unita non solo nella partecipazione alla S. Messa, ma anche nella vita sociale, per affrontare insieme i problemi della parrocchia, delle famiglie, delle persone sole, degli ammalati, dei poveri, degli anziani.

Molte porte si sono aperte, anche al di là del messaggio mensile. *Noto piccoli segni di saluto, di avvicinamento, improponibili fino a qualche anno fa.* Ha un'incidenza senz'altro positiva, se è fatto con amore. Vorrei tanto che questo semplice servizio servisse a far sentire più considerate le famiglie che visito.

Ormai si è creato un rapporto più confidenziale in tutto il palazzo, le persone si sentono più vicine nel condividere le esperienze di tutti i giorni. Piano piano sta diventando un'abitudine che aiuta ad essere più vicini. In questo clima di accoglienza ho avuto riscontri di apertura anche nelle classi dei miei figli.

Le famiglie che non frequentano la parrocchia mi accolgono lo stesso volentieri e sento che fa loro piacere ricevermi; se ritardo a consegnare la lettera me la chiedono, in certe occasioni, come quando porto l'olivo benedetto, aspettano proprio che io vada. In modo particolare mi aspettano le persone anziane: per loro sono un legante che le fa sentire meno sole.

1.2. Fa nascere rapporti di fraternità, di amicizia, di solidarietà

Il nostro servizio ha una incidenza di fraternità: si riesce a collaborare con più famiglie e sentirci parte di loro anche nelle avversità, facendo del nostro meglio per sollevare le loro miserie. Stiamo diventando più attenti ai problemi degli altri, più comprensivi. *Si è creato un clima fraterno, di confidenza, di aiuto reciproco. Sono piccoli segnali, ma aiutano a comprendere l'incidenza positiva del servizio, e per conseguenza l'incidenza positiva dei valori cristiani sulla società.*

Riesco a mantenere la mia palazzina pulita e serena come una famiglia, nell'amore di Dio. Dove vivo mi conoscono come amica, mi salutano per la strada. Ora c'è tanta partecipazione, affetto e collaborazione.

E' vero l'incidenza spirituale è meno visibile, però diviene visibile quando grazie al mio servizio posso aiutare i bisognosi. Si viene a conoscenza di tante realtà, lutti, malattie, esigenze particolari. Noi siamo disponibili all'ascolto e cerchiamo di aiutare.

E' per questo che molti ci accolgono come persone che si mettono a disposizione del prossimo con gioia; che, nonostante gli impegni, trovano tempo da dedicare al servizio degli altri, i quali possono chiedere aiuto anche a persone semplici come noi messaggere. E se poi in concreto continua la vita di sempre, senza cambiare nulla alle proprie abitudini, qualcuno comunque attinge dalla nostra visita qualche goccia di serenità, che viene trasmessa perché fatta con amore.

1.3. Favorisce il rispetto, la stima, la simpatia

Quando busso alla porta vedo le persone sorridenti e molto cordiali. Hanno modo di dialogare e sfogarsi, perché dopo tanto tempo che vado a trovarli si è istaurato un bel rapporto.

Credo veramente che il mio servizio sia apprezzato e sono convinta che le persone hanno in qualche modo fiducia in quello che faccio. Lo vedo nel loro modo di accogliermi e di comportarsi, nel loro sorriso: non un sorriso di convenienza, ma semplice e sincero. Dagli scambi di sorrisi ho l'idea di essere contraccambiata.

In qualcuno suscitiamo curiosità, stupore nonché fede. Io spero di regalare un po' di calore umano, e loro cominciano a domandarsi e a domandarmi perché lo faccio.

1.4. Costruisce unità e comunione

Il nostro servizio ha molta importanza, perché è un modo per tenere uniti, è un anello di congiunzione. Si fa esperienza che insieme è più bello, che collaborare insieme ci aiuta, che la Chiesa è viva, è gioia, è luogo di unione se ci sei anche tu.

Piano piano si favoriscono il dialogo e il buon vicinato, grazie alla conoscenza di tante persone, dei loro problemi, allo scambio di idee e opinioni, e anche di confidenze.

Si rompe l'egoismo, che oggi è molto diffuso nella società; si appianano contrasti, (nel mio palazzo si sono calmati gli animi per una più civile convivenza; in occasione della benedizione delle famiglie, due vicine che non si salutavano si sono riconciliate) e si fortificano i rapporti tra la gente.

Però....

...vi sono degli ostacoli oggettivi:

- Per scarso numero di messaggeri il servizio può ridursi a un postinaggio, oppure a essere discontinuo.
- C'è difficoltà di trovare a casa le persone (per gli orari di lavoro, per la vita frenetica).
- C'è anche un continuo cambiamento degli abitanti.
- C'è la povertà delle famiglie, che fa perdere ogni "riferimento" nella loro vita.
- Il lavoro e la crescita dei figli assorbono molte energie.
- Le persone anziane non si fidano ad aprire per timore del pericolo.
- Alcuni infine sono legati ad altre parrocchie.

Secondo me, il mio servizio ...

2. RINNOVA LA CHIESA

2.1. Avvicina la Chiesa alla gente

Fare la messaggera è un compito molto importante, perché si viene messi a contatto con le famiglie: parlare, ascoltare, qualche volta dare consigli, ma più di tutto far sapere alle persone che dietro di noi c'è la Chiesa, che è aperta a tutti. È una cosa che tiene vicino Chiesa e gente e le famiglie ora sono più attente ai problemi ecclesiali.

Forse chi mi incontra per le scale sa che arriva la parola della comunità: una comunità che testimonia una Chiesa misericordiosa, che vede le difficoltà e risponde con amore. Spero nel mio piccolo di dare fiducia a tutti coloro che si sentono popolo di Dio in modo da avvicinarli alla parola che è vita e di far loro capire che la Chiesa non è fatta di tutti santi, ma da uomini che tendono alla santità.

Con molta fatica si cerca di portare la Parrocchia fuori dalla sacrestia, di farla sentire interessata alle cose della gente e dimostrare che è viva e presente in ogni strada. La lettera, spesso, è l'unico contatto che le famiglie hanno con la Parrocchia.

Non credo che questo mio servizio incida in modo determinante, ma è comunque una testimonianza che il cristiano non sta chiuso nel “suo gruppo”, ma porta la parola di Dio a tutti.

2.2. Crea un rapporto nuovo tra la gente e la Chiesa

Penso che il nostro servizio possa essere di esempio per molti i quali pensano che la Chiesa sia “statica” come mentalità. Ho notato infatti che qualcuno è attratto da questa nuova immagine di parrocchia, e ci sono segni di chi percepisce luci nuove. La nostra è una testimonianza di unione e amore che si potrebbe anche tradurre in un miglioramento dei rapporti tra Chiesa-istituzione e “battezzati”; ciò vale per me, ma anche per coloro che ricevono il mio servizio.

All’inizio c’era quasi un rifiuto totale, ora invece mi aspettano e vogliono dialogare insieme per dire quante cose belle sta facendo questo parroco. *E’ un aspetto della pastorale nuovo e inaspettato, che fa riflettere sulla utilità di impegnarsi e di essere quindi partecipi di un progetto molto più grande.*

Il nostro servizio ha creato un contesto di valori umani, dove con umiltà ci confrontiamo e facciamo catechesi; esso favorisce maggiore sensibilità nei riguardi della Chiesa e della fede cristiana. Posso dire che la comunità è migliorata, perché grazie alla lettera riesce ad essere più vicina alla parrocchia e in questo modo partecipa ed è più attenta a quello che succede. Tutto ciò ha sicuramente un risvolto positivo, perché le persone mi chiedono, si informano su quale è il mio ruolo e si interessano alla vita della Chiesa.

Il mio consiglio è di permettere a più persone l’esperienza di “messaggero”, di spingere altri a farlo per potere avere opportunità di maggiori relazioni umane, di cogliere idee, esperienze di persone che non sono inserite nelle attività parrocchiali.

2.3. Stimola la partecipazione

Il mio servizio permette alle famiglie che sono disponibili, anche se poche, di creare momenti di incontro e quindi di gioia reciproca. Nascono nelle case spazi di preghiera, momenti di convivialità, tanto che anche i più pigri prendono spunto per partecipare a qualche iniziativa. Grazie ai messaggi mensili, le funzioni che si svolgono nei tempi più forti sono divenute momento di aggregazione e partecipazione da parte di molte persone che prima rimanevano volentieri a casa.

Nello stabile in cui vivo questo servizio ha inciso molto, perché almeno una volta al mese abbiamo stabilito di recitare il rosario tutti insieme, cosa che prima non accadeva. Sono state coinvolte persone che erano lontane o si erano allontanate: ho notato con gioia che due signore cui porto la lettera ora vengono a messa tutte le domeniche.

La lettera che portiamo e’ un utile stimolo per le persone a essere più presenti nella vita della comunità. *C’è una crescita in tutta la parrocchia, a livello di disponibilità. Anche i nostri giovani sono bene integrati nella comunità e nel suo sviluppo.*

Alcuni si sono avvicinati alla Chiesa per le occasioni, principalmente quelle di quartiere; altri che seguivano la Chiesa continuano a seguirla. Le famiglie che non frequentano regolarmente la parrocchia grazie a questo servizio hanno però la possibilità di essere informate e automaticamente stimolate a maggiore frequentazione. *Quando ci sono famiglie nuove io sono la prima a presentare la nostra parrocchia.*

2.4. Genera senso di appartenenza-comunione

Sicuramente il servizio incide tanto sull’ambiente. La messaggera ha il compito di portare la lettera anche a coloro che si mantengono distanti, ma grazie ad essa si sentono pensati e partecipi.

La gente aspetta questa lettera, che comunque (anche se non la leggono o se non partecipano regolarmente alla vita religiosa) è per loro il segno che li fa appartenere alla comunità, da cui non vogliono essere esclusi.

La lettera aiuta le famiglie a sentirsi parte di qualcosa di più grande, a essere un po' più uniti e fa sì che tutti si sentano coinvolti, anche se non rispondono agli inviti.

Le famiglie che visito si fidano e hanno molto rispetto. Anche se non partecipano e tanti non vanno nemmeno a messa, farli sentire lo stesso fratelli è sempre una cosa importante.

Non ho notato grandi cambiamenti ma penso sia importante il fatto stesso che ti aspettano, che non danno segno di fastidio e spesso chiedono informazioni, anche se solo per i sacramenti. Però so di essere riconosciuta dalle persone a cui busso alla porta e di essere accolta, e questo mi fa sentire più attivamente parte della comunità.

Il nostro servizio contribuisce a creare le condizioni di un "comune sentire" facendo leva sul principio della responsabilità individuale e del bene comune. Tutte le volte che veniamo invitati a riunirci per preparare un cartellone o per riflettere su qualche brano, siamo felici di incontrarci e c'è sempre qualche persona in più. Siamo riusciti anche a riunirci per recitare il rosario accanto all'immagine della Vergine posta nell'atrio del palazzo.

Questo servizio ha soprattutto educato, ricordato e informato positivamente la gente. *Nel mio condominio sta nascendo la comunione.*

2.5. È un servizio in sé positivo come evangelizzazione

Le famiglie che visito hanno l'opportunità di riflettere sul messaggio cristiano che porto loro. Dando testimonianza della fede che nutro in Dio, incoraggiando tutti a vivere sempre più la fede, comunico la gioia che ho nel cuore.

L'incidenza è grande perché ho l'opportunità di evangelizzare con la mia testimonianza. Spero che le famiglie accolgano la lettera come un segno del passaggio di Cristo: è importante tenere viva tra noi la Sua Presenza, presenza della Parola di Dio. Con questo servizio diamo il messaggio dell'Amore di Dio, e una maggiore visibilità alla Parrocchia come popolo di Dio in cammino.

Non credo di accendere altre fiamme, ma almeno di non far spegnere quelle accese. Lascio una traccia di cristianità.

Grazie alla lettera si è stabilito un dialogo per condividere il cammino di fede: essa dunque aiuta a ravvivarla, a comprenderne l'importanza.

In una piccola percentuale le persone hanno cambiato comportamento verso il Signore. *Sono riuscita con semplicità ad avvicinare qualcuno alla Chiesa.*

Il cammino verso la luce è assai tortuoso; io stesso pur essendo credente ed impegnato attivamente nelle attività parrocchiali trovo difficoltà e momenti di sconforto, perciò anche se il mio servizio può sembrare poco incisivo, sicuramente con il trascorrere del tempo le pecorelle smarrite si ritrovano.

Però...

...incontriamo anche ostilità e sfiducia nei confronti della Chiesa e disinteresse verso la spiritualità:

- L'incidenza è poca, ma è sempre meglio di niente: la gente è molto disattenta alle cose dello spirito. Inoltre ci sono ambienti chiusi, dove ognuno pensa a se stesso.
- Il modo di pensare della gente non è facilmente modificabile e i lontani rimangono lontani.
- Penso che le persone, in generale, per colpa della vita frenetica del quotidiano, non prestino l'attenzione necessaria per apprezzare l'utilità e la peculiarità del servizio di messaggera.
- Esso diventa così un momento per parlare per alcuni attimi, una piccola riflessione, una preghiera. Poi ognuno è preso dai suoi problemi, dai suoi affanni e ciao al mese prossimo.
- Ci sembra di fare un passo avanti e tre indietro.
- Qualcuno critica l'iniziativa. C'è anche chi ti considera malato. Dicono: "la signora è uscita di testa".

- Alcuni pensano che i problemi degli altri li dobbiamo risolvere noi, perché siamo gente di chiesa, nel senso che abbiamo tempo da perdere: “Guarda quella non ha niente da fare”.

Secondo me, il mio servizio ...

3. RINNOVA IL MESSAGGERO

3.1. Questo servizio infonde serenità nell'animo

Sono molto contenta di partecipare: lo faccio con gioia, volentieri. Mi sento felice perché questo servizio mi dà vita. Anche se non vedo nessuna incidenza, e' inspiegabile un senso di piacere. *Sicuramente impari a non scoraggiarti. Anzi insegna a superare momenti di chiusura.*

Mi serve a criticare meno gli avvenimenti della Chiesa o del paese, perché quello che facciamo costa molto sacrificio.

La mia famiglia mi dice: beata te che sei così tranquilla. Io rispondo: scopri Gesù e tu sarai ancora meglio di me, perché hai più tempo di me, perché sei più giovane ed hai più anni per amarlo.

3.2. Migliora la consapevolezza di sé e del proprio ruolo nella vita

Visto il nostro territorio, penso che il servizio di messaggero sia indispensabile. Da molti anni svolgo questo ministero e sono orgogliosa di poterlo fare sempre. Il mio servizio è quello di essere testimone di Dio e della Chiesa, di andare a testa alta quando lo compio e quando partecipo a funzioni e processioni. La gente mi considera migliore e questo mi dà una grossa responsabilità e mi sprona a dare e a essere anche di esempio.

Mi sento accettata e ben voluta, motivata e ammirata, perché, pur essendo anziana, vado casa per casa. Mi sento importante perché passo nel nome del Signore. Da quando svolgo questo servizio mi sento in famiglia, amata da Dio e da tutti. Mi ha resa più disponibile, più consapevole che la fede deve guidare tutto quello che facciamo. La fede ci aiuta a essere più leali e vivi.

Talvolta il messaggero viene visto come una persona invadente. Questo mi scoraggia e mi rende impotente. Vorrei poter trovare un modo più carismatico per comunicare questo messaggio. Sicuramente il mio servizio o la mia testimonianza dovrebbero essere più incisive. Siccome non suscito partecipazione ma solo accettazione mi chiedo: "Sono io? Cosa posso fare senza essere più invadente?". Dovrei farlo con più zelo. Dovrò fare qualche passo in più.

3.3. Migliora i rapporti del messaggero con gli altri

Mi arricchisce il contatto con gli altri e mi fa diventare più disponibile verso di loro nello scambiare le nostre idee. Il servizio di evangelizzazione mi dà forza, speranza, gioia fraterna nel coinvolgimento.

Tutto questo mi dà una maggiore apertura. *Grazie a questo servizio impariamo a socializzare, siamo più aperti e solidali verso il prossimo. Anche in famiglia ora siamo tutti più tolleranti l'uno verso l'altro, più sereni.* E' segno di unità e fraternità fra noi messaggeri che svolgiamo lo stesso servizio.

Questa esperienza permette di conoscere, e riconoscere poi, altre persone che condividono i messaggi e quindi questa comunione aumenta la fede. Devo dire che io do qualcosa a loro e loro danno tanto a me.

3.4. LA MESSAGGERA DIVENTA UN PUNTO DI RIFERIMENTO

3.4.1. Allevia la solitudine degli anziani

Si è accolti più volentieri dalle persone anziane che dalle famiglie giovani, che sono sempre di fretta.

Il nostro servizio li aiuta a non sentirsi soli; lo attendono come una goccia di serenità nella loro vita; ci raccontano le loro solitudini e quando hanno dei problemi o delle necessità si rivolgono a noi.

3.4.2. Aiuta nel bisogno materiale e spirituale

Penso di essere un punto di riferimento nella mia strada e ciò aiuta sia me che gli altri ad aprirsi nei contatti quotidiani. Noto un senso di fiducia nei miei confronti da parte di alcune persone che hanno imparato a conoscermi grazie a questo servizio.

Molte persone vogliono scambiare qualche parola. *Sanno che c'è qualcuno a cui possono parlare senza problemi.* Mi chiedono di sapere tante cose e a volte ti fermano per la strada.

La gioia più grande è che se qualcuno è in difficoltà bussa alla mia porta. Sono un punto di riferimento nel momento del bisogno e, in un certo senso, una guida e un conforto a chi sta male. Ascolto le loro lamentele cercando di mettere umiltà e amore tra loro e così assumo la funzione di paciere.

3.4.3. Collega famiglie e parrocchia

La messaggera è “il filo diretto” con la parrocchia, un punto di riferimento che aiuta a creare un rapporto più stretto tra la parrocchia e la comunità cristiana del luogo, per esempio quando si tratta di organizzare incontri di preghiera e di condivisione.

Il nostro è un servizio positivo soprattutto per le persone che non possono andare in chiesa e che attraverso noi in parte comunicano con il Parroco e la comunità, e anche per le persone riservate, che non cercano le informazioni.

3.4.4. E' testimone

Si testimonia la Chiesa essendo di esempio per gli altri attraverso il confronto delle proprie esperienze di vita e vissuti personali affrontati con la preghiera, la speranza e l'esigenza di accrescere la propria fede. Si è esposti pubblicamente, come cristiani che esercitano un ministero di servizio.

Alcuni ci apprezzano per la coerenza nel quotidiano e perché ci mettiamo secondo le nostre modeste capacità al servizio della collettività. Anche per le persone poco interessate, il messaggero è comunque una persona che “lavora” nella vigna del Signore, consapevole di non essere lui a dover vedere i frutti del suo servizio, ma comunque sempre ottimista sui risultati.

Siamo la testimonianza visibile di un servizio che si fa alla comunità e alla parrocchia per coinvolgere. *Il messaggero è visto come un esempio perché dimostra che non sempre è necessario fare grandi cose per essere utili agli altri.*

Le persone si accorgono se siamo convinti, se andiamo volentieri. In alcuni cattolici non praticanti l'arrivo del messaggero costituisce un motivo per riflettere sulle proprie omissioni in campo religioso.

3.4.5. Non si perde mai d'animo

Il servizio dovrebbe essere positivo, ma non lo è per tutti. Però non mi perdo d'animo e vado avanti confidando nel Signore.

Non posso segnalare grossi progressi, ma lo spero nel profondo del mio cuore e resto nell'attesa che qualcosa avvenga. Spero che continuando questo servizio io possa fare arrivare il messaggio anche a chi è stato contrario. Non accettano, ma dobbiamo insistere.

Non bisogna arrendersi, continuo a fare il mio lavoro speranzosa. Non ho visto grossi passi, ma spero nell'avvenire. *I tempi per poter vedere i miglioramenti sono lunghi e non bisogna perdere la speranza. C'è bisogno ancora di molto lavoro.*

Dopo una diffidenza iniziale a lungo andare ho migliorato i miei rapporti con le persone che "visito". In genere ora mi fanno entrare in casa e qualcuno mi racconta spontaneamente dei suoi problemi. Credo che la continuità del servizio abbia avuto una sua importanza in tutto ciò. Negli anni, si sono sviluppati rapporti umani di reciproco affetto, stima, condivisione.

Continuiamo ad impegnarci per vedere il mondo, quella piccola parte di mondo in cui viviamo, trasformarsi, convertirsi alla comprensione, alla pace. *Noi buttiamo il sasso nello stagno, poi si vedrà.*

Però...

...alcuni messaggeri trovano che a questa terza domanda è difficile rispondere:

- Non è facile valutare l'incidenza, anche perché spesso tocca più le coscienze che le statistiche.
- Non posso rispondere: bisognerebbe chiederlo al cuore di ogni condomino.
- Sarò sbadata, ma non mi sono mai fermata a pensare se incide o no. Forse perché penso che l'importante sia fare questo servizio senza aspettarsi né modifiche né altro.
- Posso dire che molti accolgono con gioia, qualcuno resta indifferente o perplesso, una famiglia non accetta perché testimone di Geova, un'altra perché dice di credere in Dio ma non nella Chiesa.
- Mi auguro che il mio servizio sia positivo: non spetta a me sapere. A me spetta il dovere, che è un immenso piacere, di gioire con gli altri e pregare con gli altri.
- Non saprei quantificarlo, ma ogni faccia nuova che si vede alle varie celebrazioni è uno stimolo a continuare.
- L'iniziativa è in tutti i casi positiva, poiché nessuno di noi può valutare le reazioni interiori delle persone.
- Nessuno ha mai rifiutato la lettera. Non posso dire l'uso che ne faranno; voglio sperare l'accolgano come un segno del passaggio di Cristo.
- I benefici della missione affidatami sembrano impercettibili e vanificati, ma nel mistero della vita che cambia tutto può succedere, per l'amore di Dio Padre nella potenza dello Spirito.
- Il cambiamento non lo vediamo tanto, è il Signore che legge i cuori.
- Quando Gesù era sulla terra e faceva tanti miracoli, chi l'accettava e chi no. La Parola di Dio va seminata, lasciamo fare a Dio. Il nemico è sempre pronto a seminare zizzania, e anche se c'è, il bene non fa rumore.

In una zona in cui il servizio è stato sospeso, una messaggera, che continua il servizio in un'altra zona, osserva:

- *Tutti erano contenti di ricevere il messaggio mensile del Vescovo e della Parrocchia e anche la Messa domenicale era più partecipata; adesso però da quando la lettera non viene più portata alle famiglie tutti si chiedono perché e ne sentono la mancanza.*

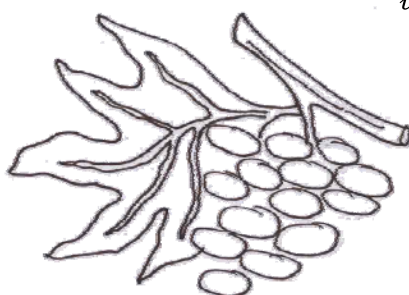
Il Messaggero è...



... piccola goccia



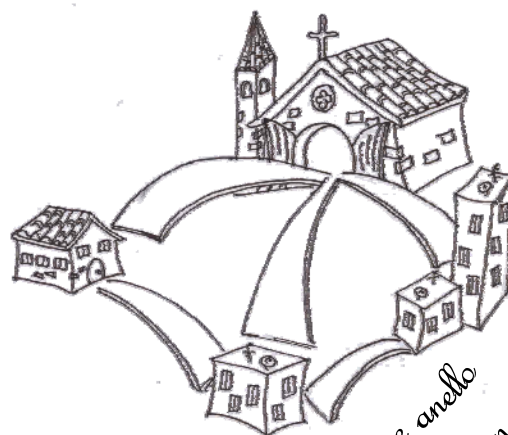
... filo conduttore
tra Chiesa e famiglie



... foglia di vite



... formichina operosa



... ponte e anello
di congiunzione



**Servizio di Animazione Comunitaria
del Movimento per un Mondo Migliore**
Via Monte Altissimo, 23 – 00141 Roma
Tel. 06.8185678 – Fax 06.87191893 – www.4bw.org